



ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCISTORI

«CALCIATORI SOTTO TIRO»

III RAPPORTO

STAGIONE 2015-2016



OSSERVATORIO A.I.C.

MINERVA



RAPPORTO «CALCIATORI SOTTO TIRO»

III Edizione

Publicazione a cura dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Calciatori
Aggiornamento: stagione 2015/2016

PASSI IN AVANTI

Continua la nostra triste cronaca che accompagna la redazione di Calciatori sotto tiro perché fondamentalmente non è ancora chiaro il fatto che così **Non è normale!**

In questa stagione sono arrivati i primi deferimenti e le prime squalifiche per rapporti impropri con le tifoserie. **Troppo poco?** Forse, ma è arrivata anche la reazione della Lega Pro all'aggressione di Foggia con i 5 minuti di ritardo imposti su tutti i campi nella giornata di campionato successiva. I fatti che annualmente raccogliamo in questo rapporto sono un danno a tutto il movimento, per credibilità e vivibilità dei nostri campionati.

Segnalo il dietro le quinte dove fatti, minacce e discussioni si muovono sempre nella penombra e in troppi casi rimangono anonimi effetti collaterali della paura di denunciare. Abbiamo assistito nella stagione scorsa anche alla paventata richiesta di giocare le partite con la terza maglia perché non degni di vestire i colori ufficiali della 'propria' squadra, piccoli continui segnali che qualcuno pensa, troppo spesso, che il **calcio sia «cosa sua»**.

A proposito di «cosa sua»: inquieta non poco l'indagine della procura di Torino su intrecci pericolosi tra tifosi, malavita organizzata e il club più titolato in Italia. La Juventus e le società come vittime di un'attenzione pericolosa da parte chi, non siamo noi a scoprirlo, vede nel calcio un buon veicolo per il proprio malaffare.

Concludo con un richiamo alla situazione arbitrale, soprattutto nel mondo dilettantistico, dove ad essere sotto tiro sono molti ragazzi giovanissimi. Arbitri sotto tiro anche, dobbiamo fare mea culpa, di alcuni calciatori che, se vogliamo sensibilizzare a non accettare come normali violenze, intimidazioni e minacce abbiamo il dovere di responsabilizzare al massimo perché **è grave** non difendere chi le regole le difende.

Damiano Tommasi

Presidente Associazione Italiana Calciatori

#NONÈNORMALE



**LA MERDA VOLETE FAR AFFOGARE
LA FACCIAMO NANGIARE!**

OSSERVATORIO A.I.C.

NON È IL CALCIO CHE VOGLIAMO

«Non è il calcio che vogliamo». Uno slogan ancora d'attualità quando si parla di tifo violento e di deformazioni nei rapporti tra tesserati e tifosi.

Nonostante le iniziative faticosamente avviate, nel nostro mondo sono ancora troppi gli equivoci e le mancate prese di posizione nei confronti di certi episodi.

Assenza di chiarezza che a volte lascia trasparire una velata connessione tra gli «avvertimenti» del tifo organizzato e i difficili rapporti tra i tesserati coinvolti e le squadre d'appartenenza e sempre più spesso mina il rapporto fiduciario tra calciatori e società.

Ma le storture nei nostri rapporti lavorativi, con le difficoltà finanziarie dell'ultimo decennio si sono estese a nuovi profili di violenza che, indirettamente, mettono «sotto tiro» i nostri associati di tutte le categorie.

Mi riferisco ai tanti calciatori che anche quest'anno, da Parma a Civitanova Marche, hanno vissuto il dissesto aziendale delle loro compagini, esponendosi (inconsapevolmente?) a rischi silenti, che possono generare danni ben maggiori rispetto a quelli di una contestazione degenerata nella violenza.

Se, infatti, le recenti indagini evidenzieranno un collegamento funzionale tra i problemi di bilancio, le **intrusioni mafiose** nelle società e le scommesse, emergerà allora un quadro complessivo davvero inquietante sul quale dover riflettere.

Resto comunque fiducioso; norme più rigide per l'ammissione ai campionati e adeguati controlli per le acquisizioni di quote societarie in ambito professionistico, renderanno certamente **più difficili le «contaminazioni»** nel nostro settore. Sempre che l'onda lunga della congiuntura economica negativa non abbia il sopravvento sulle nostre buone intenzioni ...

Umberto Calcagno

Vice-Presidente Associazione Italiana Calciatori



OSSERVATORIO A.I.C.

INDICE

"LA PROSSIMA VOLTA CHE GIOCATE MALE NOI VI SPACCHIAMO LA FACCIA ...

FORSE NON LO AVETE CAPITO, NOI VI VENIAMO A PRENDERE SOTTO LE VOSTRE CASE E VI FACCIAMO MALE ... "

ANALISI

**CHI SONO I «CALCIATORI SOTTO TIRO»
IN ITALIA**

«SOTTO TIRO»

RAPPORTO "CALCIATORI SOTTO TIRO"

III EDIZIONE

STAGIONE 2015/2016

Siamo ancora convinti che il calcio sia lo sport più bello e amato del mondo? Che fare il calciatore significhi esclusivamente vivere una vita agiata e privilegiata, fatta di soldi e spensieratezza?

Guardando i dati presentati in questo Rapporto, giunto alla sua terza edizione, si può dire che non è proprio così.

In Italia, infatti, durante l'ultima stagione sportiva diversi calciatori, soprattutto professionisti, sono stati aggrediti, insultati, fatti oggetto di cori offensivi e razzisti. Macchine bruciate e danneggiate, furti, rapine, spunti in faccia, calci e pugni. Sia dentro che fuori dagli stadi.

I calciatori sono stati colpiti sia quando erano da soli sia quando erano in compagnia di loro colleghi e/o di loro famigliari. Bambini compresi. Un vero e proprio crescendo di violenza che è bene analizzare nei particolari.



«SOTTO TIRO»

È una situazione, quella dipinta in questo Rapporto, della cui gravità è necessario avvertire l'immediata consapevolezza sia a livello istituzionale, che sportivo e sociale.

Non è possibile né accettabile, come più di qualcuno pensa, che sia **"normale" subire minacce**, intimidazioni e violenze nello svolgimento del lavoro di calciatore.

Il calcio è – e deve essere – passione, gioia, divertimento, emozione.

Aggregazione e inclusione sociale, non esclusione.

Il calcio mobilita milioni di persone, fornisce loro un'identità, una ragione per stare insieme, tant'è che alcuni studiosi lo hanno paragonato ad un fenomeno religioso. Il calcio è tanto. Per alcuni, è tutto. Quello del pallone è un fenomeno da trattare con cura e attenzione particolari. Perché il calcio è anche potere.

Per tutte queste ragioni, non può passare l'idea, né tra i tifosi né tra certi dirigenti, che solo intimidendo ed impaurendo i calciatori, "dando loro una lezione o una scossa", la propria squadra vince e quella avversaria perde. La violenza, di qualunque tipo essa sia, produce esclusivamente effetti negativi. Non si potrà mai giocare bene e restare in una determinata squadra se non si è né sereni né sicuri.

Né verrà voglia di andare allo stadio a vedere una partita e sostenere la propria squadra se, come in parte sta già accadendo – oltre alle comodità offerte dalla tecnologia, all'accentuarsi della ripugnanza suscitata da certi scandali, come quello del calcioscommesse, o da certi affari legati al diffondersi della logica del "calcio business" – si teme per la propria incolumità e quella dei propri famigliari e amici. La violenza, sul campo e fuori dal campo, va respinta e denunciata immediatamente, coralmente, in modo fermo e determinato. La violenza non si toglia.

Si previene e si contrasta.

«SOTTO TIRO»

I PROFESSIONISTI «NEL MIRINO»

Durante il campionato 2015/16, attraverso la consultazione quotidiana di articoli di stampa e su segnalazione dei propri referenti territoriali, l'**Osservatorio istituito dall'Associazione italiana calciatori** ha censito 117 "azioni" di intimidazione, minaccia e violenza nei confronti di calciatori, maturate nel corso di 83 singoli eventi – denominati "situazioni" – verificatisi nel 61% dei casi al di fuori degli stadi. Un dato quest'ultimo in controtendenza rispetto al Rapporto dello scorso anno, quando le minacce e le intimidazioni sono state registrate nel 57% dei casi dentro alle strutture sportive.

In più di un caso su due – il 55% – le minacce e le intimidazioni si sono verificate nei **campionati professionistici**, in particolare in Serie A e in Lega Pro, rispettivamente nel 24% e 19% dei casi.

In Serie B, le situazioni più critiche si sono registrate ad Ascoli – dove già nel 2013 furono piantate delle croci sul campo di calcio – Avellino – territorio in cui già in passato si sono verificate azioni di intimidazione e minaccia contro i calciatori – Bari, Latina e Modena.

Nei campionati dilettantistici – dove, rispetto allo scorso campionato, il numero dei casi censiti (45%) si avvicina a quello del mondo professionistico – le situazioni più critiche si sono registrate nei campionati di Serie D (12% dei casi), Promozione (10% dei casi) e in quelli riservati ai giovani, con l'8% dei casi. I ragazzi che giocano in campionati o tornei giovanili sono finiti nel mirino in tutta Italia. In tutti i campionati, più che come singoli, i calciatori sono stati colpiti come squadre (68% dei casi censiti).

Sia il dato sulle "azioni" che quello sulle "situazioni" – che certamente non esauriscono tutti i fatti accaduti, essendo probabile che alcune vicende non siano state denunciate né alle autorità competenti né alla stampa – fanno registrare un sensibile aumento: nel primo caso del 125%, nel secondo del 261%.

Cifre impressionanti che dimostrano come la violenza fisica e psicologica nei confronti dei calciatori abbia raggiunto soglie da allarme rosso, come è stato più volte denunciato dal Presidente, dal Vice Presidente vicario e da alcuni consiglieri di AIC.

«SOTTO TIRO»

MINACCE E INTIMIDAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE:

IL TRISTE PRIMATO DEL SUD ITALIA

A livello di aree geografiche, è ancora una volta quella del **Sud e Isole**, **con il 52% dei casi**, l'area territoriale in cui si è registrato il maggior numero di situazioni intimidatorie, minacciose e violente contro i calciatori.

In questa parte d'Italia – così come nel Centro, ma in termini quantitativi diversi – le minacce sono state riscontrate praticamente in tutti i campionati, sia professionistici che dilettantistici, a differenza del Nord Italia dove le minacce, pur essendosi estese anche al campionato di Serie B e di Promozione, si sono concentrate prevalentemente nel settore professionistico.

Rispetto allo scorso campionato, **anche il Nord fa registrare un aumento** delle minacce e delle intimidazioni del 27%, con fatti avvenuti prevalentemente nei confronti di squadre di Serie A – a Bologna, Genova, Milano, Torino, Udine e Verona – oltre che in Lega Pro, a Varese ed Alessandria.

Nel Centro Italia si è assistito ad una diminuzione superiore al 30% delle situazioni intimidatorie e minacciose e, contemporaneamente, ad una estensione dei casi censiti alla Serie B e ai campionati dilettantistici di Promozione, Seconda categoria e campionati giovanili. In riferimento ai campionati professionistici, gli atti intimidatori sono stati rivolti principalmente verso le squadre e, in alcuni casi anche singoli calciatori, di Roma, Lazio e Latina.

«SOTTO TIRO»

MINACCE E INTIMIDAZIONI PER AREE REGIONALI E PROVINCIALI: IL LAZIO «AL VERTICE»

Analizzando il dato a livello regionale e provinciale, si scopre che le regioni coinvolte sono state 17 e 41 le province*, segno che parlare di calciatori sotto tiro significa discutere di un problema di carattere nazionale, pur tenendo in debita considerazione che, dal punto di vista quantitativo, il fenomeno presenta delle importanti differenze territoriali.

Il Lazio, che lo scorso anno era al terzo posto in relazioni al numero di azioni intimidatorie, minacciose e violente contro i calciatori, in quest'ultimo campionato, con il 17% dei casi, risulta essere la regione che occupa il primo posto della classifica dei "calciatori sotto tiro", seguita dalla Puglia, con il 16% dei casi – in questa regione lo scorso anno non si erano rilevate situazioni di criticità – e dalla Campania – al primo posto lo scorso anno – con il 13% dei casi.

Altra regione che merita di essere osservata con attenzione è la Toscana che, con il 10% dei casi censiti, occupa il quarto posto della classifica nazionale, mentre lo scorso campionato si trovava al terzultimo posto. Le situazioni più critiche, in questo territorio, si sono registrate nei confronti dei calciatori dell'Arezzo (Lega Pro) e del Livorno (Serie B) e momenti di tensione si sono registrati a Pisa durante la finale di andata dei play off del campionato di Lega Pro.

È interessante osservare come il Lazio, la Puglia, la Campania e la Toscana occupino i primi posti anche per il numero di Daspo emessi a livello regionale nella stagione sportiva 2014/2015, così come documentato dall'ultimo Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive.

* Nord: Liguria (Genova); Lombardia (Lecco/Como, Milano, Varese); Piemonte (Alessandria e Torino); Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Modena); Friuli V. Giulia (Udine); Veneto (Verona); Centro: Marche (Ascoli Piceno, Pesaro Urbino); Lazio (Latina, Rieti, Roma); Toscana (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa); Umbria (Terni e Perugia); Sud/Isole: Abruzzo (L'Aquila e Pescara); Basilicata (Potenza); Calabria (Reggio Calabria e Vibo Valentia); Campania (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno); Puglia (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto); Sardegna (Cagliari e Olbia/Tempio); Sicilia (Palermo e Trapani).

«SOTTO TIRO»

COME VENGO INTIMIDITI E MINACCIATI I CALCIATORI?

IL PICCO DELLE AGGRESSIONI FISICHE

In relazione alla tipologia di intimidazioni, minacce e violenze messe in atto nei confronti dei calciatori, il campionato 2015/16 vede al primo posto le aggressioni fisiche (23% dei casi), documentate anche da video e foto diffuse su internet, consistenti in pugni, calci, assalti con aste di bandiere, bastoni, spranghe di ferro, mazze da baseball, utilizzo di tirapugni, lancio di sassi e bombe carta.

Come abbiamo già rilevato, la **maggior parte delle aggressioni è avvenuta al di fuori degli stadi**, sia nei confronti di singoli che di gruppi e squadre di calciatori, mentre lo scorso campionato le minacce e le intimidazioni erano avvenute soprattutto dentro agli stadi. I singoli calciatori sono stati aggrediti mentre erano in un luogo pubblico – es. una strada – o nei pressi di un locale – es. un bar o un ristorante – dove stavano per entrare o erano appena usciti. A Verona, un giocatore ha subito una minaccia sotto casa. In determinate situazioni, nei confronti delle squadre, come ad esempio nel caso della Pro Patria, del Potenza, del Taranto e del Foggia, si è assistito ad agguati pianificati e attuati da un nutrito gruppo di persone, armate e incappucciate, che hanno aspettato i calciatori fuori dallo stadio al termine della partita oppure hanno bloccato e assaltato il pullman sul quale viaggiavano, lo hanno danneggiato e sono saliti a bordo per picchiare gli atleti. Episodi simili sono stati registrati nei campionati di Eccellenza in Puglia e in Sicilia.

In più di un caso tra quelli censiti si è constatato che, al termine della partita, i calciatori sono potuti uscire dagli stadi soltanto dopo alcune ore e con la protezione delle forze dell'ordine, a causa dell'assedio degli ultras.

Fra le altre tipologie utilizzate per intimidire e minacciare i calciatori si riscontra l'uso di insulti, spesso ravvicinati e verbali, (20% dei casi), i cori offensivi e razzisti (17% dei casi), i danneggiamenti a mezzi – pullman delle società e auto dei calciatori – o a strutture (15% dei casi) – stadi e campi di allenamento – le minacce verbali e l'utilizzo di striscioni che recano scritte offensive.

«SOTTO TIRO»

CHI MINACCIA I CALCIATORI? IL “FUOCO AMICO” DELLE PROPRIE TIFOSERIE

Nella maggior parte delle situazioni, sono stati **i tifosi della propria squadra**, anche per il campionato 2015/16 – 55% dei casi – la principale fonte di intimidazioni, minacce e violenze per i calciatori, anche se in percentuale inferiore rispetto allo scorso anno (meno 23%).

In confronto con il campionato 2014/15, si registra un aumento del 58% del numero delle situazioni in cui a colpire i calciatori sono stati esponenti delle tifoserie avversarie (38% dei casi).

La sconfitta di una partita importante o di una serie di partite consecutive è il principale motivo che pone i calciatori nel mirino dei violenti (58% dei casi).

Persone queste ultime che sovente rimangono impunte – anche a causa di una diffusa omertà presente nel mondo delle tifoserie e del calcio in generale – e che, quando vengono identificate, spesso si scopre essere già state oggetto di provvedimenti giudiziari anche per reati particolarmente gravi – es. omicidio, tentato omicidio, reati afferenti gli stupefacenti, ecc. – o di Daspo.

Per i “calciatori sotto tiro”, spesso **accusati di essere indegni di indossare la maglia** della loro squadra, di essere dei “mercenari” e ripetutamente richiamati al senso della vergogna, è vietato perdere o perdere troppo di frequente. Perdere, agli occhi di una parte della tifoseria, non fa parte del gioco ma diventa una colpa che giustifica l’esercizio della violenza psicologica, innanzitutto e, se serve, anche di quella fisica, nel caso in cui la squadra sia a rischio retrocessione o retroceda, com’è successo alla Pro Patria e al Livorno.

“Non dovete più permettervi di sbagliare. Dovete vincere” ha detto un capo ultras recatosi al centro sportivo di una squadra di Serie A dove i calciatori si stavano allenando.

«SOTTO TIRO»

Per i tifosi avversari pur di vincere, si è fatto ricorso alle intimidazioni, minacce e violenze nel pre-partita – assaltando i pullman delle squadre avversarie, com'è successo sia in Serie A che nei campionati dilettantistici – oppure, dopo la partita, si sono messe in atto azioni punitive, aggredendo i calciatori della squadra avversaria nei parcheggi al di fuori degli stadi. In certi casi, i calciatori colpiti sono stati ricoverati in ospedale per le ferite subite.

I "tifosi" di casa, invece, in certe situazioni hanno fatto **irruzione nei centri di allenamento** e, una volta entrati, hanno utilizzato fumogeni, striscioni e cantato cori offensivi. In certe situazioni, come a Formia per esempio, si è fatto ricorso anche alla violenza. A Udine, gli ultras hanno chiamato i calciatori sotto la curva per insultarli e umiliarli pubblicamente al termine della partita persa contro la Roma.

Non sono mancati **gesti di protesta ed intimidazione plateali** e fortemente denigratori, come ad esempio quello di spargere sacchi di letame sul campo, com'è accaduto ad Arezzo, o di portare sacchi pieni di sterco animale davanti al centro di allenamento, com'è successo a Formello, per i giocatori della Lazio. Al centro di allenamento della Roma, a Trigoria, sono stati portati 50 chili di carote, è stato esibito uno striscione con la scritta "Buon appetito conigli" e sono stati intonati cori offensivi contro i calciatori e la presidenza della squadra.

I calciatori stranieri di colore sono stati i principali bersagli di cori razzisti e xenofobi, tanto nei campionati professionistici che in quelli dilettantistici.

Le società a cui si è pensato fossero collegati gli ultras ritenuti responsabili di questi atti, in più di un caso sono state multate e hanno dovuto giocare una o più partite a porte chiuse. La Lazio, oltre ad aver subito una sanzione dopo l'interruzione della partita contro il Napoli a causa dei ripetuti insulti di tipo razzista nei confronti di un calciatore partenopeo di origini senegalesi, è stata fatta oggetto di una procedura disciplinare da parte della Uefa per quanto successo in una partita di Europa League a Praga nel marzo di quest'anno, quando l'arbitro ha sospeso il match per alcuni minuti a seguito dei cori razzisti verso un calciatore di colore della squadra di casa provenienti dalla curva dei tifosi biancocelesti.

«SOTTO TIRO»

I calciatori sono stati minacciati e insultati anche quando hanno segnato un goal alla squadra avversaria in un derby, quando hanno assistito da spettatori ad un match della squadra rivale del territorio, quando hanno cambiato squadra oppure, al contrario, per incitarli ad andarsene da quella in cui stavano giocando.

Non sono mancati casi in cui a finire sotto tiro sono stati calciatori coinvolti in **vicende giudiziarie** con l'accusa di aver combinato delle partite ovvero casi in cui a finire nel mirino delle tifoserie violente sono stati i parenti dei calciatori oppure alcuni giocatori che, non potendo scendere in campo, hanno tifato la loro squadra dagli spalti, com'è accaduto a Cento (Fe), Mandello Lario (Lc) e a Vibo Valentia.

I calciatori, infine, in alcune situazioni sono finiti sotto tiro dei loro allenatori e dirigenti, che li hanno insultati ricorrendo ad un linguaggio minatorio, rozzo e volgare. Non sono mancate situazioni in cui dei dirigenti o membri degli staff sportivi di alcune squadre hanno rivolto minacce ed insulti di tipo verbale o, nei casi peggiori, hanno aggredito fisicamente dei calciatori avversari.

È capitato che i calciatori, per esempio a Marsala, siano stati **colpiti nell'hotel dove si trovano in ritiro** prima della partita. Alcune società, sentendo forte la pressione delle minacce e delle intimidazioni, hanno pensato di portare la squadra in ritiro a centinaia o migliaia di chilometri della città di residenza. I calciatori del Foggia, dopo l'assalto al pullman della squadra, evento che ha avuto una forte risonanza mediatica, hanno deciso di andare a dormire in un hotel di un'altra città a loro spese.

Tutto questo non è normale!

Le minacce, le intimidazioni e le violenze contro i calciatori sono avvenute anche in forma indiretta.

Da registrare, come già accennato in precedenza, un certo numero di situazioni in cui sono stati danneggiati i mezzi delle società, in particolare i pullman delle squadre, oppure le strutture, come ad esempio i campi e i centri di allenamento. In certi casi, si è ricorsi anche al danneggiamento e all'incendio delle auto di alcuni giocatori nonché al furto di documenti e di materiale sportivo.

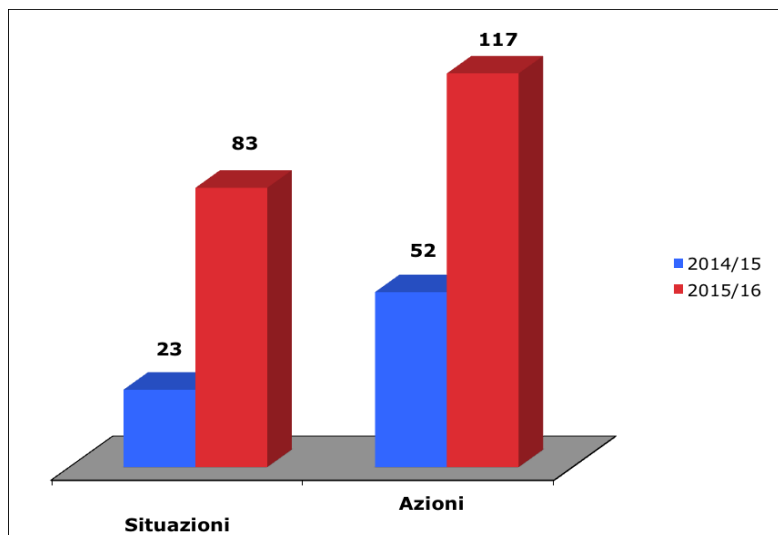
I DATI

**«CALCIATORI SOTTO TIRO»
IN ITALIA**

«SOTTO TIRO»

NUMERO DI “SITUAZIONI” E DI “AZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE” CENSITE

Campionato 2015/2016



LEGENDA

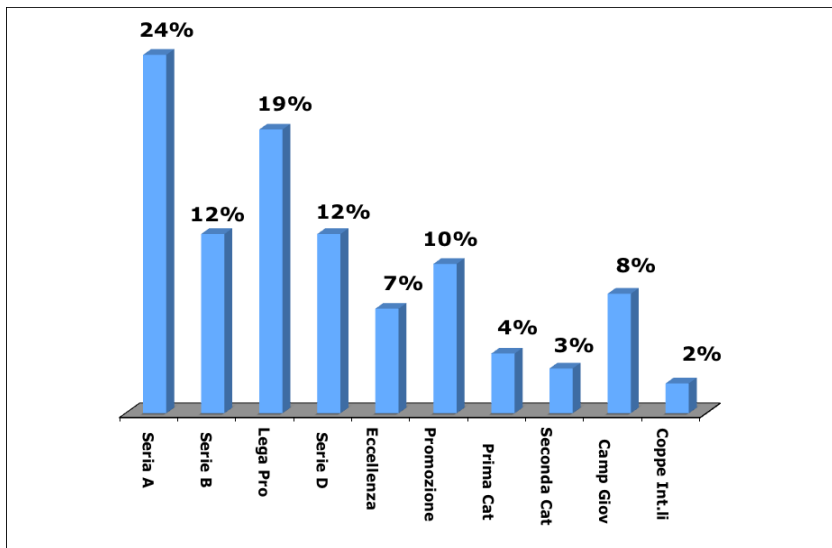
Situazioni: singoli eventi verificatesi in specifici contesti spazio-temporali (es. una partita, una seduta di allenamento, ecc.)

Azioni intimidatorie e minacciose: numero di azioni di intimidazione, minaccia e violenza messe in atto in ogni “situazione”

«SOTTO TIRO»

AZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

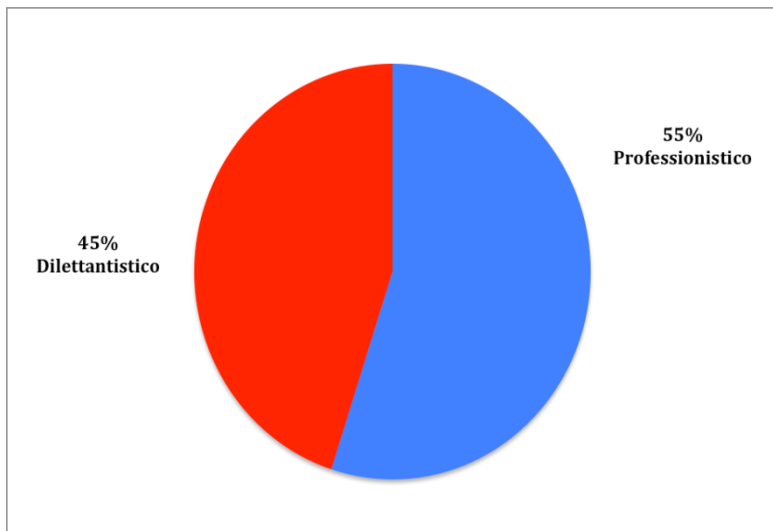
Suddivisione per tipologia di campionato



«SOTTO TIRO»

AZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

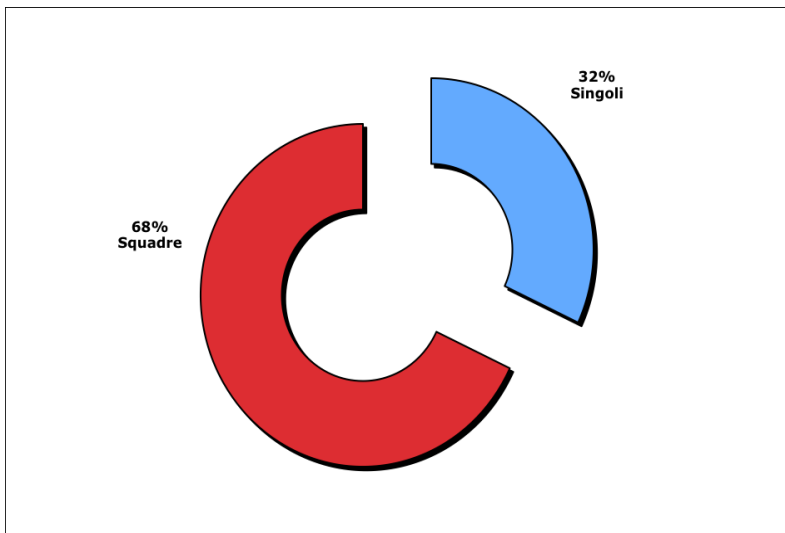
Suddivisione tra campionati professionistici e dilettantistici



«SOTTO TIRO»

AZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE

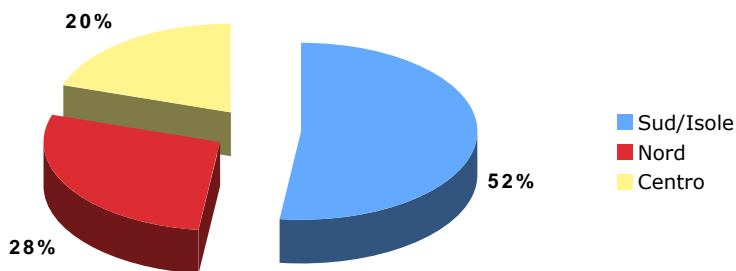
A squadre e singoli calciatori



«SOTTO TIRO»

SITUAZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE

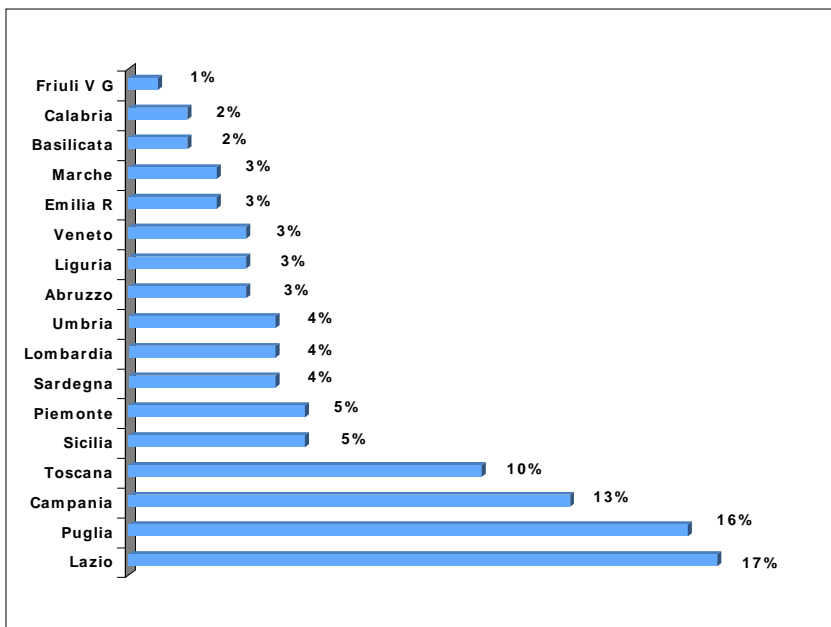
Suddivisione per aree geografiche



«SOTTO TIRO»

AZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

Suddivisione per regioni



«SOTTO TIRO»

DASPO EMESSI PER REGIONE

(Fonte: Rapporto annuale 2015, Osservatorio sulle manifestazioni sportive)

Regione Ufficio Emittente	stagione 2013-2014	stagione 2014-2015
LAZIO	190	276
CAMPANIA	354	271
TOSCANA	254	271
PUGLIA	144	214
PIEMONTE	158	182
LOMBARDIA	285	169
SICILIA	209	159
CALABRIA	74	121
VENETO	137	99
LIGURIA	86	73
EMILIA ROMAGNA	122	65
ABRUZZO	96	60
MARCHE	67	53
BASILICATA	35	48
UMBRIA	29	44
SARDEGNA	75	32
MOLISE	23	19
FRIULI VENEZIA GIULIA	8	4
	2.346	2.160

«SOTTO TIRO»

SITUAZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

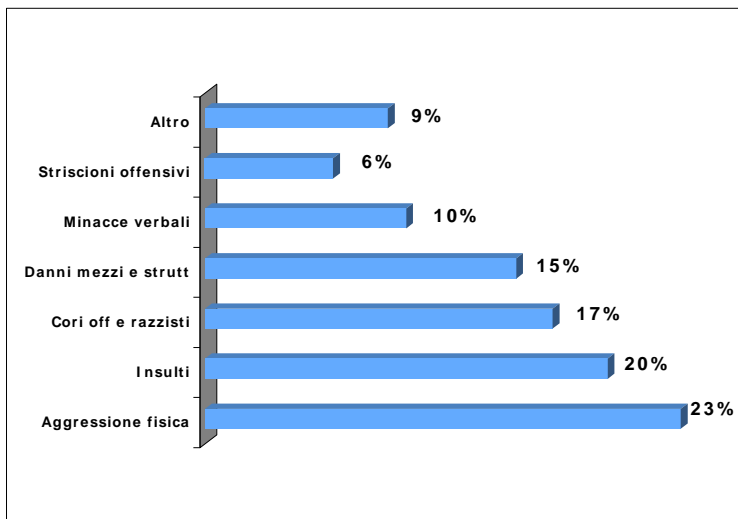
Suddivisione per aree geografiche e campionati

Nord	Centro	Sud-Isole
Serie A	Serie A	Serie A
Serie B	Serie B	Serie B
Lega Pro	Lega Pro	Lega Pro
Promozione	Serie D	Serie D
Giovani	Eccellenza	Eccellenza
	Promozione	Prima Categoria
	Seconda Categoria	Seconda Categoria
	Giovani	Giovani

«SOTTO TIRO»

CASI DI INTIMIDAZIONI, MINACCE E VIOLENZE A CALCIATORI

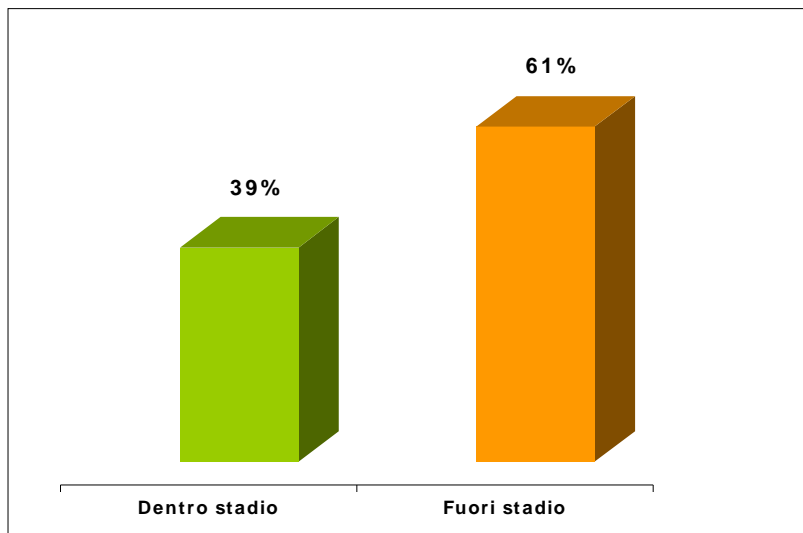
Suddivisione per tipologia di azioni



«SOTTO TIRO»

SITUAZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

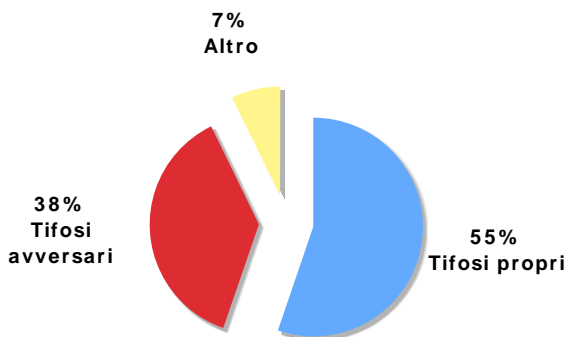
Dentro e fuori lo stadio



«SOTTO TIRO»

SITUAZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

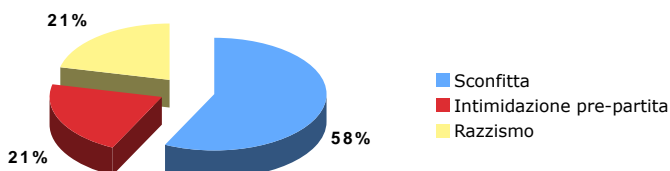
Suddivisione per tipologia di esecutori



«SOTTO TIRO»

SITUAZIONI INTIMIDATORIE, MINACCIOSE E VIOLENTE CONTRO I CALCIATORI

Suddivisione per tipologia di cause





OSSERVATORIO A.I.C.

CALCIO E TERRORISMO

UN NUOVO PERICOLO?

Il mondo del calcio è finito sotto tiro anche di un nuovo soggetto: il terrorismo islamico.

Il 13 novembre 2015, a Parigi, **tre kamikaze si sono fatti esplodere all'esterno dello Stade de France** dov'era in corso la partita amichevole tra le nazionali di Francia e Germania. Il loro obiettivo era quello causare una strage di vaste proporzioni.

Il 24 marzo 2016, in Iraq, un kamikaze terrorista si è fatto esplodere durante la cerimonia di premiazione di un torneo di calcio giovanile, causando la morte di 29 persone e il ferimento di altre 65. Molte delle vittime erano giovani calciatori.

La violenza terroristica, che ormai ha raggiunto anche l'Europa, ha recentemente, messo in dubbio sia la possibilità di giocare il campionato europeo sia quello di poter permettere al pubblico di assistere alle partite sugli spalti. In più di un'occasione, infatti, prima degli Europei, sui mezzi di informazione qualcuno ha parlato della necessità di giocare le "partite a porte chiuse" per motivi di sicurezza.

Entrambe le ipotesi sono state successivamente accantonate, ma la vigilanza contro il possibile realizzarsi di un attentato in uno stadio, luogo dove si concentrano migliaia di persone, rimane tuttora tra le preoccupazioni principali delle forze di sicurezza.

In Francia, nazione colpita più volte da attentati terroristici, per il campionato europeo sono stati investiti più di 30 milioni di euro per la sicurezza, ed ogni partita è stata sorvegliata da 900 uomini, tra agenti di polizia e personale di aziende specializzate.

È plausibile ritenere che il calcio sarà ancora per lungo tempo nel mirino del terrorismo, così come altre situazioni, circostanze ed eventi che aggregano migliaia di persone, in uno spazio e in un tempo ben definiti. Cedere alla paura e al ricatto è una tentazione che il mondo del pallone e dello sport in generale, nazionale ed internazionale, ha respinto e deve respingere in modo fermo e determinato.

"MANGIA BANANE", "NEGRO, TORNA IN AFRICA

...

TI METTIAMO IN LAVATRICE E TI SBIANCHIAMO"

GLI EPISODI

**«CALCIATORI SOTTO TIRO»
ITALIA**

GLI EPISODI

EPISODI | ITALIA

CALCIATORI SOTTO TIRO. CAMPIONATO 2015/2016

2015

POZZUOLI (NA), 10 agosto



Pasquale Izzo, calciatore della Puteolana 1902, squadra militante in serie D, viene aggredito mentre passeggia in compagnia del figlio di tre anni. Violentemente picchiato, viene lasciato a terra sull'asfalto. Il calciatore è da poco tornato in libertà dopo gli arresti domiciliari a cui era stato sottoposto perché coinvolto nell'inchiesta Dirty Soccer.

ANZIO (RM), 12 agosto



Sui muri dell'abitazione dei genitori di Alessio Romagnoli, calciatore della Nazionale Under 21, appena passato dalla Roma al Milan, compaiono due scritte offensive: "Romagnoli come Zanardi" (il pilota che perse le gambe in un terribile incidente nel 2001, NdR) e "Romagnoli laziale presto il tuo funerale". Secondo fonti giornalistiche, a compiere questo folle gesto potrebbero essere stati alcuni ultras giallorossi infastiditi dal passaggio di squadra del calciatore e dalla pubblicazione di una sua foto con la maglia della Lazio.

ROMA, 30 agosto



Durante la partita di serie A, Roma-Juventus, dalla curva sud dell'Olimpico partono cori razzisti rivolti al calciatore bianconero, Paul Pogba.

GLI EPISODI

AVELLINO, 19 settembre

Durante la partita Avellino-Bari, del campionato Primavera B, il dirigente della squadra locale, Enzo Vito insulta la squadra avversaria, un guardalinee e l'arbitro. Viene allontanato. Tra il primo ed il secondo tempo, Vito staziona presso gli spogliatoi continuando ad insultare la squadra avversaria. Viene fatto allontanare una seconda volta. A fine partita si rivolge con fare aggressivo ad un assistente e arriva a fingersi sindaco della città che ospitava la partita (Lacedonia). Nessun componente della sua squadra reagisce. Vito viene successivamente deferito e la squadra punita con due giornate di squalifica.

MANFREDONIA (FG), 30 settembre

Dopo la sconfitta in Coppa Italia contro il San Severo, mentre si recano al ristorante, quattro giocatori del Manfredonia, squadra di Serie D, vengono affrontati da alcuni ultras che li minacciano verbalmente con queste frasi: "La prossima volta che giocate male noi vi spacchiamo la faccia ... Forse non lo avete capito, noi vi veniamo a prendere sotto le vostre case e vi facciamo male". A seguire, volano schiaffi e calci.

"E' un episodio gravissimo e intollerabile – dichiarano il Presidente della squadra, Antonio Sdanga, e il suo vice, Piccoli – Siamo convinti che presto le forze dell'ordine individueranno i responsabili. Non tolleremo più episodi del genere: dovessero ripetersi, ritireremo la squadra dal campionato". Ad ottobre, vengono identificati gli autori delle minacce e delle violenze. Sono due ragazzi di 20 e 27 anni. Nei loro confronti è stato emesso un provvedimento di D.A.S.P.O. (divieto di accesso alle manifestazioni sportive) con obbligo di presentazione al Commissariato per la durata di tre anni.



GLI EPISODI



AREZZO, 7 ottobre

Al termine dell'amichevole tra la squadra di promozione del Lucignano e quella di Lega Pro dell'Arezzo, terminata con la vittoria della prima, l'allenatore dell'Arezzo, Ezio Capuano, lancia insulti e urla nei confronti dei suoi calciatori: "Siete una banda di pezzi di m..." e "Non siete degni, io vi squarto". L'audio di quanto accaduto viene postato e diffuso sul web.

RIETI, 11 ottobre

Durante la partita del campionato di Serie D, Rieti-Olbia, i familiari del calciatore Alessio De Cicco – romano, ma che gioca nella squadra olbiese – vengono insultati e picchiati da alcuni ultras locali. Sia la famiglia che la squadra di De Cicco annunciano la volontà di intraprendere azioni legali.



TARANTO, 25 ottobre

Di ritorno dalla sconfitta contro la Turrís, i giocatori del Taranto, squadra militante nel campionato di serie D, sono costretti a scendere dal pullman. Vengono schiaffeggiati e insultati da un gruppo di ultras. La squadra è seconda in classifica. Viene diramato questo comunicato dalla società: "L'aggressione subita dalla squadra è un deprecabile atto di gratuita violenza che la società Taranto Fc 1927 condanna con assoluta fermezza. Una sconfitta maturata sul campo non può in alcun modo giustificare l'aggressione fisica nei confronti di tecnici e giocatori. Non è, certamente, questo il modo per aiutare la società e la squadra a raggiungere i risultati che tutti auspicano e che restano a portata di mano considerato che il campionato finora è stato giocato per appena un quarto ed il Taranto è, comunque, al secondo posto in classifica".

GLI EPISODI

FORMIA (LT), 27 ottobre

Un gruppo organizzato di sedicenti tifosi sfonda il cancello del campo di allenamento della squadra – militante nel campionato di Promozione – lancia un fumogeno ed inizia a minacciare e a prendere a spintoni e schiaffi i calciatori e l'allenatore, Alessandro Rosolino. Quest'ultimo finisce in ospedale. Il Presidente del club dirama questo comunicato: "A seguito dell'aggressione subita dalla squadra, ed in particolar modo dall'allenatore Alessandro Rosolino durante l'allenamento, la società da me presieduta, ha rassegnato le dimissioni in blocco. Già da domenica stiamo valutando di non scendere in campo, per poi ritirare la squadra dal campionato. Questo vile gesto, che non rappresenta la città di Formia e i suoi migliaia di sostenitori, ci ha letteralmente (passatemi il termine) schifato". Identificato uno degli aggressori, già noto alle forze dell'ordine.



GALATINA (LE), 1 novembre

I dirigenti del Salento Football Leverano denunciano che, prima dell'inizio della partita in trasferta contro il Galatina, valevole per il campionato di Promozione pugliese, sarebbero stati minacciati, insieme ai loro calciatori, da un dirigente della squadra locale.



FRATTE (SA), 1 novembre

Durante la partita di Prima categoria, Audax-Virtus Picentino, un tifoso dagli spalti pronuncia frasi razziste verso un calciatore di origini brasiliane: "Sta zitto marocchino di m...". La partita viene sospesa per qualche minuto, finché il clima di tensione si smorza. Non viene preso alcun provvedimento disciplinare.



GLI EPISODI



MARSALA (TP), 12 novembre

Verso mezzanotte un gruppo 7-8 teppisti irrompe nell'albergo dove i giocatori del Marsala sono in ritiro, in vista del match contro il Sarnese, valevole per il campionato di Serie D. Vengono devastati arredi, tavolini, sedie, suppellettili ed un televisore. I calciatori, svegliati dalla confusione, escono dalle loro camere e vengono colpiti dalla furia dei teppisti.



TERNI, 21 novembre

Le auto di tre giocatori della Ternana – il capitano Luigi Vitale, Jens Janse e Fabio Ceravolo – vengono imbrattate con vernice spray. Sull'auto di Janse viene lasciato un bigliettino con scritto: «Fuori le palle, pezzi di m...»



PERUGIA, 22 novembre

Durante la partita del campionato di seconda categoria, Ammeto-Vis Nuova Alba, un giocatore di colore della squadra ospite riceve numerosi insulti razzisti da parte dei calciatori della squadra locale: "Mangia banane", "Negro, torna in Africa", "Ti mettiamo in lavatrice e ti sbianchiamo". Nessuna reazione, né sugli spalti, né da parte dell'arbitro.

TRIGORIA (RM), 1 dicembre

Dopo la duplice sconfitta, contro il Barcellona e l'Atalanta, ultras della tifoseria giallorossa si recano al campo di allenamento portando 50 chili di carote e uno striscione con la scritta: "Buon appetito conigli!". Seguono cori offensivi contro la squadra e il presidente Pallotta.

GLI EPISODI

TORINO, 5 dicembre

"71 non c'è ricrescita", con un dito disegnato al posto dell'1. È questo lo striscione comparso durante la partita Torino-Roma, nel settore ospiti dello stadio, contro il calciatore della Lazio, Senad Lulic che, a seguito di un brutto infortunio rimediato in palestra, rischia di perdere l'ultima falange dell'anulare. Lulic, di nazionalità bosniaca, è colui che segnò il goal decisivo nella finale di Coppa Italia del 26 maggio 2013 contro la Roma.



PALERMO, 5 dicembre

Sul piazzale antistante lo stadio "Renzo Barbera", prima della partenza della squadra per Bergamo, un centinaio di ultras, appartenenti al gruppo Curva Nord, lanciano fumogeni, intonano cori offensivi ed espongono uno striscione contro società e calciatori con scritto: "Ormai lo sappiamo: squadra allo sbando, progetto mai chiaro... VERGOGNA INDEGNI". La squadra è stata eliminata dalla Coppa Italia dopo la sconfitta con l'Alessandria, squadra di Lega Pro. Il giorno dopo, il Palermo perde 3-0 contro l'Atalanta. Sui muri del centro d'allenamento di Boccadifalco, nei giorni successivi, compaiono scritte offensive contro i calciatori e il presidente Zamparini a firma "Ultras di quartiere della Curva Nord".



GLI EPISODI



GENOVA, 6 dicembre

Secondo quanto riportato da un quotidiano sportivo nazionale, dopo la terza sconfitta consecutiva, stavolta contro il Sassuolo, alcuni calciatori della Sampdoria sarebbero stati fermati all'uscita dello stadio da un gruppo di ultras, i quali avrebbero chiesto spiegazioni sulla crisi della squadra. Il capitano, Roberto Soriano, sarebbe stato preso a schiaffi. Per garantire la sicurezza e la serenità della squadra, viene avanzata l'ipotesi di trasferire i giocatori in Sicilia per il ritiro.

FORMELLO (RM), 11 dicembre

All'ingresso del campo di allenamento, i calciatori della Lazio trovano un gruppo di ultras che, infuriati per la serie di sconfitte in cui è incappata la squadra, insieme a cori offensivi, depongono una decina di sacchi di letame e uno striscione con la scritta: "Nella merda volete farci affogare, ma prima ve la facciamo mangiare".



GLI EPISODI

GENOVA, 12 dicembre



Durante la partita Genoa-Bologna, del campionato di serie A, il calciatore della squadra ospite Amadou Diawara viene fatto oggetto di cori razzisti sottoforma di ululati provenienti dalla curva della squadra avversaria. Il calciatore, dopo aver segnato un goal, alza le braccia e si batte il petto, come un gorilla. A seguito di tale gesto, il calciatore viene espulso dall'arbitro, che ha interpretato il suo gesto come una reazione spropositata e offensiva nei confronti dei tifosi del Genoa. Il giudice sportivo conferma la sanzione per Diawara. Nessun provvedimento viene preso nei confronti della tifoseria ligure. Il giocatore del Bologna diffonde successivamente questo comunicato stampa: ""Ero felicissimo come tutti i miei compagni per il gol arrivato proprio all'ultimo minuto di una partita combattuta e sofferta. Dopo aver abbracciato Rossetini ho semplicemente mimato la gestualità del gorilla come reazione a degli ululati che avevo sentito provenire da alcuni spettatori dietro la porta di Perin. Non è stato assolutamente un gesto volgare o offensivo, ma una semplice risposta a quella che ho reputato una mancanza di rispetto nei miei confronti. Sono molto dispiaciuto che il mio gesto sia stato equivocato: in futuro farò tesoro di questa esperienza".

ALTAMURA (BA), 13 dicembre



Durante la partita del campionato di Eccellenza Altamura-Aletico Mola, i tifosi molesi intonano cori razzisti contro il centrocampista senegalese della squadra locale, Diagnè Abacar, quali "Negro, sei un mangiabanane". L'Atletico Mola viene sanzionato per "discriminazione etnica e razziale" e gioca la partita successiva a porte chiuse.

GLI EPISODI



TORINO, 16 dicembre

Al rientro dal derby, contro la Juventus, perso 4-0 dal Torino, sui cancelli del centro Sisport vengono affissi due cartelli con scritte: "Una squadra di conigli ed un allenatore indegno", "Vergognatevi conigli, voi del Toro non avete capito un c...".



ROMA, 17 dicembre

Dopo la sconfitta in Coppa Italia contro lo Spezia, squadra di Serie B, 200 ultras giallorossi si recano all'uscita di un ristorante, dove la squadra ha partecipato ad una cena a scopo benefico. Il pullman della Roma viene bersagliato da calci e dal lancio di uova al grido: "La nostra fede non va tradita, mercenari", "Andate a lavorare". Il pronto intervento della Digos ha evitato che la situazione degenerasse.



ASCOLI, 19 dicembre

Dopo la sconfitta con il Novara, l'ultima di una serie di prestazioni non positive, un gruppo di ultras dell'Ascoli, squadra militante nel campionato di serie B, sfonda i cancelli per entrare in campo a contestare i calciatori. Il pronto intervento di steward e forze dell'ordine blocca l'assalto. Più tardi vi è un confronto tra tifosi e calciatori, nel corso del quale si registrano ripetuti insulti nei confronti degli atleti.



CECINA (LI), 19 dicembre

Nel match Sporting Cecina-Cenaia, di un torneo juniores, dopo un iniziale vantaggio del Cenaia, il Cecina recupera e pareggia. Al termine della partita i calciatori del Cenaia vengono bloccati all'entrata dello spogliatoio e presi a calci e pugni dai dirigenti della squadra avversaria. Questi ultimi dichiarano di essere intervenuti per interrompere la rissa. Un ragazzo del Cenaia viene colpito alla testa, tanto che necessita di una fasciatura per il sangue che perde.

GLI EPISODI

TRANI (BA), 20 dicembre

Durante la partita Vigor Trani-Altamura, valida per il campionato di Eccellenza pugliese, i tifosi della squadra locale rivolgono insulti razzisti nei confronti del giocatore di colore dell'Altamura Diagnè Ababacar: "Negro di m..., scimmia alzati". E' il secondo episodio razzista che si verifica nei confronti del ragazzo nell'arco dello stesso mese. La squadra del Trani viene sanzionata dal giudice sportivo.

Razzismo, in Puglia calciatore dilettante insultato dai tifosi: è la seconda partita di fila



Diagnè Ababacar, centrocampista della Vigor Trani (Puglia) (pugliese di Diadema), insulti di "negro, scimmia" da supporti del Trani. La domenica precedente episodio analogo a Caserta.

2016

FASANO (BR), 3 gennaio

Di ritorno dalla trasferta di Fasano, il pullman della squadra del Cerignola, squadra del campionato di Promozione pugliese, viene colpito da alcune pietre lanciate da un cavalcavia.



MILANO, 6 gennaio

Il calciatore del Milan, Alessio Cerci, viene ripetutamente insultato dai tifosi, durante la partita Milan-Bologna terminata 0-1. Considerato che negli ultimi tempi le offese e gli insulti verso il calciatore sono aumentate sensibilmente, **Cerci decide di cancellare il suo profilo e quello della moglie, da Instagram, Facebook e Twitter.**



OLBIA, 7 gennaio

Al termine della partita Olbia-Torres del campionato di serie D, alcuni i calciatori della squadra ospite – Riccardo Casini, Lorenzo Musto e Matteneo Iali – vengono circondati, fuori dallo stadio, da un gruppo di ultras della squadra di casa, insultati e picchiati. Nel corso della colluttazione a Lorenzo Musto viene strappato lo zainetto che contiene portafogli, tablet e documenti vari.



GLI EPISODI



GENOVA, 7 gennaio

Al Pegli, sul piazzale di Villa Rostan, un centinaio di tifosi guidati dagli storici capi della curva, incontrano la squadra, alla presenza dell'amministratore delegato, del direttore sportivo e delle forze dell'ordine. "Giocate da Genoa e saremo sempre al vostro fianco. Non ci tradite" è il "patto" che i tifosi – in tensione con la presidenza e l'allenatore – propongono alla squadra, reduce dalla sconfitta nel derby e dall'eliminazione dalla Coppa Italia. I giocatori Perin e Burdisso, a nome della squadra, promettono massimo impegno a partire dalla prossima partita contro l'Atalanta.



POTENZA, 10 gennaio

Dopo la sconfitta contro il Manfredonia, valida per il campionato di Serie D, i giocatori del Potenza trovano presso lo stadio della città una cinquantina di tifosi ad attenderli. A viso coperto, questi ultimi salgono sul mezzo di trasporto e iniziano a insultare e a picchiare i calciatori. La violenza degenera a tal punto da rendere necessario l'intervento di polizia e carabinieri. Diversi calciatori finiscono al pronto soccorso. La società dirama un comunicato in cui "esprime vergogna, mista a rabbia e delusione, per la vile aggressione subita".



CENTO (FE), 10 gennaio

Il giocatore del Pieve Nonantola, Vincenzo Di Maria, seppur infortunato, decide di seguire la sua squadra in trasferta a Cento dove ha vinto 2-0 il match del campionato di Promozione. In tribuna, dopo aver risposto ad un tifoso che ha lanciato insulti ai suoi compagni di squadra e all'arbitro per tutta la durata della partita, il calciatore viene aggredito da pugni e percosse, tanto da finire in ospedale.

GLI EPISODI

OSTUNI (BR), 10 gennaio

Durante la partita del Campionato di Promozione pugliese, Ostuni 1945-Galatone, un calciatore della squadra ospite viene ripetutamente fatto oggetto di cori razzisti. Carlo Burdo, giocatore dell'Ostuni, si reca sotto la curva per placare gli ultras. Il presidente della squadra, Antonio Molentino, successivamente chiede scusa per il comportamento di una parte della tifoseria. L'Ostuni viene sanzionato con la squalifica del campo e la disputa a porte chiuse della partita successiva.

BERCHIDDEDDU (CA), 17 gennaio

Durante il match del campionato di seconda categoria, Berchiddeddu-Palau, numerosi tifosi della squadra locale rivolgono, come si legge nel provvedimento del giudice sportivo, «versi denigratori di chiara natura razzista» nei confronti di un calciatore della squadra avversaria. La squadra del Berchiddeddu viene sanzionata e gioca la partita successiva a porte chiuse.

VIBO VALENTIA, 17 gennaio

Un calciatore della Serrese, squadra militante nel campionato di Promozione, viene picchiato a bastonate da un gruppo di persone mentre assiste alla partita contro il Soriano Calabro dalla tribuna. Il ragazzo viene portato in ospedale a causa delle ferite riportate.

ALEZIO (LE), 29 gennaio

Nel cuore della notte, l'automobile di Michele Buccarella, giocatore del Gallipoli, squadra di serie D, viene incendiata. Pochi giorni prima, una bomba carta era stata lanciata contro l'auto del padre del calciatore.

GLI EPISODI



GIOIA TAURO (RC), 2 febbraio

Durante la partita Nuova Gioiese-Cittanovese, valida per il campionato calabrese juniores, un gruppo di spettatori invade il campo e aggredisce calciatori e staff della squadra ospite. L'allenatore e tre giocatori della Cittanovese finiscono in ospedale, mentre il resto della squadra torna a casa in evidente stato di shock per l'accaduto.



ROMA, 3 febbraio

Durante la partita, Lazio-Napoli, l'arbitro Irrati decide di interrompere per quattro minuti il match nel corso del secondo tempo, a causa dei numerosi "buu" provenienti dalla curva della tifoseria laziale e diretti a Kalidou Koulibaly, calciatore senegalese del Napoli. Il giudice sportivo decreta, successivamente, la chiusura della curva nord per le prossime due giornate e multa la squadra biancoceleste con un'ammenda da 50 mila euro.



PALERMO, 13 febbraio

Nel pre-partita del campionato di Eccellenza Parmonval-Gela, il pullman della squadra ospite viene bloccato all'entrata dello stadio. I calciatori vengono aggrediti da persone armate di tirapugni. La squadra ospite, inoltre, subisce il furto della valigetta contenente i tesserini di alcuni calciatori, motivo per il quale tre giocatori del Gela sono dovuti rimanere in panchina. Una troupe televisiva gelese non viene fatta entrare nello stadio. La squadra nissena annuncia il ricorso agli organi della Lega dilettanti per richiedere la sospensione dell'omologazione del risultato finale (1-1).

GLI EPISODI

FOGGIA, 15 febbraio

Al termine della partita del campionato di Lega Pro, tra Foggia e Matera, un preparatore atletico del Foggia, morde su un braccio un calciatore del Matera. Il giudice sportivo sanziona il colpevole con due giornate di squalifica.

CAPACCIO (SA), 19 febbraio

Il campo di allenamento della squadra locale Calpazio, militante nel campionato di Promozione, viene danneggiato e saccheggiato. Vengono rubati gli scarpini e le maglie dei calciatori, palloni e altri materiali da poco acquistati ed utilizzati durante gli allenamenti. Vengono danneggiate, inoltre, le porte degli spogliatoi e del magazzino.

BOLOGNA, 19 febbraio

Prima della partita Bologna-Juventus, il pullman della squadra bianconera viene colpito da una bomba carta probabilmente lanciata da tifoso della squadra avversaria. Fortunatamente non vi sono stati feriti. Forte è lo spavento.

PAOLISI (BN), 20 febbraio

Poco prima dell'inizio della partita valevole per il campionato di Promozione, tra FC Paolisi e Virtus Goti, la squadra ospite viene aggredita. Nel parcheggio fuori lo stadio, appena scesi dal pullman, i calciatori vengono insultati e colpiti da un gruppo di ultras, a volto coperto, con bombe carta e da una fitta sassaiola. Il portiere della Virtus viene portato in ospedale. Solo dopo l'arrivo delle forze dell'ordine, la squadra riesce ad entrare nello stadio.

GLI EPISODI

BITONTO (BA), 21 febbraio



Prima della partita contro la squadra locale, valida per il campionato di Eccellenza pugliese, il pullman della squadra del Novoli viene assaltato da un gruppo di ultras bitontini con bombe carta e lancio di sassi, sia prima dell'entrata in città che davanti allo stadio. La partita inizia con 30 minuti di ritardo. Il match si conclude con la vittoria del Bitonto.

NAPOLI, 27 febbraio



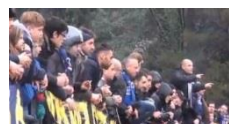
Mentre si trova in compagnia della fidanzata e di alcuni amici nel quartiere del Vomero, Lorenzo Insigne, calciatore del Napoli, viene avvicinato ad un semaforo da alcuni malviventi in scooter, con casco integrale. I due lo minacciano con una pistola e lo rapinano di soldi e gioielli. "La prossima partita, dedicami un gol", dice uno dei rapinatori all'attaccante del Napoli, prima di fuggire. Non è la prima volta che un calciatore della squadra partenopea subisce una rapina. Gli inquirenti, nei giorni successivi, ritengono che Insigne sia stato seguito e il piano per rapinarlo sia stato pianificato.

CELANO (AQ), 28 febbraio



Nel corso della partita del campionato di Seconda categoria, Pro Celano – Caramanico, il calciatore di colore Cheikh Gueye, viene fatto oggetto di ripetuti cori razzisti. Sotto pressione, reagisce e si fa espellere.

BOGLIASCO (GE), 1 marzo



Alla vigilia della sfida col Frosinone, un nutrito gruppo di ultras si reca al centro sportivo della Sampdoria, dove la squadra è in ritiro. Uno dei capi della tifoseria si rivolge alla squadra e ordina: "Non dovete più permettervi di sbagliare. Dovete vincere". Al termine diversi giocatori applaudono. Il video di questo incontro viene postato su Facebook.

GLI EPISODI

BACOLI (NA), 6 marzo

Al termine della partita del campionato di Prima categoria tra Bacoli Sibilla e Casoria, tre calciatori ospiti vengono aggrediti nel parcheggio dello stadio da un gruppo di ultras locali a colpi di spranghe di ferro. Danneggiata anche la loro auto. I calciatori vengono portati all'ospedale.



FOGGIA, 6 marzo

Al rientro dalla trasferta persa con l'Andria, il pullman della squadra del Foggia, squadra militante nel campionato di Lega Pro, viene assalito da 150 ultras incappucciati, armati di mazze e spranghe i quali, prima si scagliano contro i vetri esterni del mezzo e, successivamente, riescono a salirvi a bordo. Colpiscono con un pugno un calciatore che rimane ferito, così come quattro poliziotti. Il delegato di AIC, Danilo Coppola, descrive lo stato d'animo dei giocatori come "impauriti, amareggiati e spaesati". Dopo il grave episodio, i calciatori decidono di pernottare a proprie spese in un hotel lontano dalla città. Sulla vicenda, la Procura della Repubblica di Foggia ha aperto un fascicolo.



MARTINA FRANCA (TA), 6 marzo

Dopo la sconfitta per 1-0 con i padroni di casa, nella partita di campionato di Lega Pro, i calciatori del Catania hanno un duro e aspro confronto con un nutrito gruppo di tifosi etnei, che manifestano in modo plateale la loro insoddisfazione per i risultati non positivi della squadra.



GLI EPISODI



PETRIANO (PU), 6 marzo

Leonardo Crocioni, calciatore diciottenne dell'Helvia Recina viene colpito al volto da un pugno sferrato da Vincenzo De Gaetano, dirigente della squadra di casa, l'Atletico Gallo Colbordolo, durante una partita del campionato di Eccellenza, mentre stava recuperando un pallone uscito dal terreno di gioco. Il dirigente viene squalificato per sei mesi dal giudice sportivo. Il calciatore viene portato all'ospedale.



NAPOLI, 7 marzo

Tragedia sfiorata per 15 bambini che stavano giocando presso il centro sportivo del quartiere Marianella-Piscinola, villa Nestore, gestito dal Centro Nazionale Sportivo Fiamma di Giugliano. Un ordigno rudimentale composto da petardi legati a una bombola a gas viene posizionato vicino al campo di calcio. Ad evitare una strage, l'intervento tempestivo del custode del Centro, che allo scoppio del primo petardo, ha portato i bimbi al riparo all'interno degli spogliatoi.



BARI, 7 marzo

Dopo l'ultima sconfitta con l'Entella che mette a rischio i play off, nel pomeriggio poco prima dell'inizio dell'allenamento, un centinaio di ultras contesta la squadra, che gioca nel campionato di Serie B, con fischi e insulti. Si sentono espressioni come: "Vergognatevi" e "La maglia va sudata e onorata".

GLI EPISODI

PRAGA (Repubblica Ceca), 10 marzo

La partita di Europa League Sparta Praga-Lazio viene sospesa dall'arbitro al 25' del primo tempo dopo che il giocatore africano della formazione ceca, Costa Nhamoinesu, segnala al direttore di gara i cori razzisti provenienti dalla curva in cui si trovano i tifosi biancocelesti. L'arbitro si consulta con il quarto uomo e chiede l'intervento dello speaker. Dopo un breve colloquio con l'allenatore della Lazio, la partita riprende. La Uefa ha aperto una procedura disciplinare a carico della Lazio e a maggio 2016 ha stabilito che, qualora la Lazio entrasse nelle competizioni europee, dovrebbe giocare una partita a porte chiuse. La dirigenza della squadra biancoceleste ha presentato ricorso, sostenendo che i cori razzisti sono stati cantati dai tifosi dello Wisla Cracovia, mescolati con quelli laziali.



AVELLINO, 12 marzo

Dopo il goal siglato nel corso della partita del Campionato di Serie B tra Avellino ed Ascoli, il giocatore di colore di nazionalità belga della squadra di casa, Benjamin Makulu, viene fatto oggetto di cori razzisti da parte della tifoseria avversaria.



CASERTA, 13 marzo

Dopo la sconfitta subita fuori casa per sei reti a zero nel derby contro il Benevento, l'auto del calciatore della Casertana Gianluca De Angelis, parcheggiata all'interno dello stadio Pinto di Caserta, viene incendiata. De Angelis fino a questo punto della stagione del campionato di Lega Pro è risultato fra i migliori per rendimento.



GLI EPISODI

UDINE, 13 marzo

Dopo la sconfitta casalinga contro la Roma, i giocatori dell'Udinese sono chiamati sotto la curva dai loro tifosi e fatti oggetto di pesanti insulti. I tifosi della curva nord, per protestare contro lo scarso rendimento della squadra friulana, erano entrati allo stadio con 15 minuti di ritardo rispetto l'inizio della partita. Il giudice sportivo, esaminati i fatti, ha ritenuto che i calciatori non abbiano "sottostato a forme di intimidazione o ad atteggiamenti comunque lesivi della loro dignità". Di opinione radicalmente diversa è Carlo Tavecchio, Presidente della Figc.



LATINA, 15 marzo

Secondo quanto riferito da un quotidiano locale, il calciatore Andrea Esposito, di ritorno dalla trasferta contro la Ternana, partita valida per il campionato di Serie B, sarebbe stato accerchiato da 5-6 ultras locali che gli avrebbero intimato di lasciare il locale dove si trovava in quel momento con la fidanzata. La squadra è a quattro punti dalla zona retrocessione.



GLI EPISODI

VOLPIANO (TO), 16 marzo



Durante una partita di un torneo riservato ai Giovanissimi, contro i calciatori della squadra del Settimo Torinese, che indossa una maglia di color fucsia, viene intonato il coro omofobo "Finocchi". Un coro razzista "Negro" viene intonato contro un giocatore di colore della medesima squadra. Né il Settimo Calcio né l'arbitro denunciano l'accaduto, contrariamente alla stampa. La Procura federale della Figc decide di aprire un'inchiesta.

ROMA, 18 marzo



Dopo la sconfitta casalinga con lo Sparta Praga, il giocatore biancoceleste Onazi rende noto su Twitter di essere stato insultato in modo razzista da un tifoso che lo ha apostrofato con la frase "Negro di merda".



TORINO, 20 marzo

All'ingresso dello stadio, prima dell'inizio del derby, contro il pullman della Juventus vengono lanciati sassi e bottiglie. Lesionato il vetro dove era seduto Leonardo Bonucci. Nessuna conseguenza per i calciatori a bordo, ma tanto spavento. La polizia arresta due ultras granata.

GLI EPISODI

NAPOLI, 21 marzo



Durante una partita del campionato amatoriale Fcs-Aics nel quartiere di Chiaiano contro il Real Fac Marano, un calciatore africano dell'Afro Napoli United, squadra di calcio multietnica, segnala all'arbitro di essere stato apostrofato con l'insulto razzista "Negro di merda". Il calciatore, inoltre, riferisce al direttore di gara che se gli insulti non cessano la sua squadra abbandonerà il campo. La situazione precipita con aggressioni e calci. Il Presidente dell'Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo, dichiara che sono state fatte minacce utilizzando anche un coltello e le bandierine come spranghe. Un calciatore è stato sottoposto a cure mediche. Il Real Marano replica con una nota pungente e accusa di comportamenti scorretti anche la squadra avversaria.

CITTA' S. ANGELO (PE), 23 marzo



Un gruppo di una ventina di ultras si reca presso il centro di allenamento di Poggio degli Ulivi, dove si allena il Pescara Calcio, e chiede di incontrare l'allenatore e la squadra. Il tecnico, Massimo Oddo, sospende l'allenamento e, insieme ai giocatori, incontra la delegazione degli ultras per una decina di minuti. Il confronto, scrivono le cronache, è civile ma deciso. Gli ultras chiedono alla squadra un maggiore impegno. L'attaccante Christian Pasquato dichiara: "Nulla di grave. C'è stato un confronto dove i tifosi hanno voluto darci il loro appoggio e ci hanno detto di tirare fuori gli attributi".

MODENA, 26 marzo



Dopo la sconfitta casalinga con il Cagliari, valevole per il campionato di Serie B, un gruppo di trenta tifosi riesce ad entrare nello spazio tra la sala stampa e lo spogliatoio per contestare la squadra e i dirigenti. L'allenatore Hernan Crespo viene sostituito.

GLI EPISODI

LATINA, 26 marzo

Dopo la sconfitta contro il Cesena, il Presidente del Latina, squadra militante nel campionato di Serie B, sul suo profilo Facebook scrive: "Alle tifose e ai tifosi dico che oggi, da presidente, mi vergogno per coloro che sono scesi in campo. Vi assicuro che il problema più grosso lo avranno i calciatori. Da oggi in poi renderò loro la vita impossibile, sarò il loro incubo più grande, perché non permetterò a nessuno di distruggere ciò che insieme abbiamo costruito in questi anni".

Paolo Manna

Alle tifose ed ai tifosi del Latina, dico che oggi da presidente della squadra mi vergogno per coloro che sono scesi in campo e la cosa più difficile che affrontare in città e trovare il coraggio di guardare in faccia i tifosi. Vi assicuro però che il problema più grosso lo avranno da oggi in poi i calciatori, chi mi conosce sa che io non mi arrendo davanti a nulla nemmeno solo la vita impossibile. Io sarò il loro incubo più grande.

VIAREGGIO (LU), 27 marzo

Durante il secondo tempo della finale del torneo di Viareggio tra le squadre Primavera di Juventus e Spezia alcuni tifosi liguri, dopo l'espulsione di un loro giocatore, si rivolgono verso i calciatori di colore in maglia bianconera intonando dei cori razzisti. Lo speaker dello stadio interviene per calmare la situazione.

PESCHIERA DEL GARDA (VR), 7 APRILE

Nel campo di allenamento dell'Hellas Verona, pochi giorni prima che la squadra si rechi in Campania, compare uno striscione minaccioso con scritto "Perdi a Napoli e poi ..." esplicito riferimento al detto "Vedi Napoli e poi muori".

NORCIA (PG), 9 aprile

Un gruppo di tifosi della Curva Nord interrompe l'allenamento della Lazio, già pesantemente contestata nei giorni precedenti al campo di allenamento di Formello dopo la sconfitta nel derby contro la Roma. "C'è modo e modo di perdere. La maglia va sempre onorata" dicono i tifosi che, per più di un'ora e con toni accesi, parlano ai calciatori. Questi ultimi promettono di aumentare il loro impegno, a partire dalla prossima partita contro il Palermo. Il confronto avviene alla presenza anche del nuovo allenatore Simone Inzaghi – indicato dai tifosi come esempio di "lazierità" – e del Direttore sportivo, Igle Tare.

GLI EPISODI

BUSTO ARSTIZIO (VA), 10 aprile



Ritornati dalla sconfitta contro il Padova, che retrocede la squadra dalla Lega Pro alla Serie D, i giocatori della Pro Patria si imbattono in un gruppo di circa 30 ultras che assale il pullman della squadra, rompe i vetri del mezzo, e sale a bordo cercando di picchiare i giocatori. Un componente dello staff tecnico viene ferito. Umberto Calcagno, vice presidente di AIC, dichiara: "Sono stufo di commentare episodi di questo tipo: è stato un agguato in piena regola. Sport significa perdere e, alle volte, anche retrocedere. Bisogna studiare una forma di protesta che tuteli il calcio vero da questi delinquenti. E visto che non è possibile immaginare che queste persone cambino in tempi brevi, dobbiamo pensare già per la prossima stagione a come intervenire per debellare questo fenomeno. Le Leghe sono dalla nostra parte, adesso servono soluzioni in tempi brevi".

MILANO, 16 aprile



Durante la partita Inter-Napoli, del campionato di Serie A, una parte della tifoseria nerazzurra intona cori razzisti nei confronti del calciatore partenopeo Kalidou Koulibaly. Il giudice sportivo infligge una multa di 15 mila euro alla società nerazzurra e dispone che nel caso in cui si verifichino nuovi episodi simili nell'arco di un anno, sarà disposta la chiusura del settore denominato "secondo anello verde" di San Siro.

AREZZO, 16 e 20 aprile



Dopo la sconfitta in casa contro la Pistoiese nel campionato di Lega Pro, i calciatori dell'Arezzo vengono insultati e presi a sputi dai loro tifosi. La squadra riesce a lasciare lo stadio solo dopo la mezzanotte.

Nella notte del 20 aprile, alcuni ultras entrano nel campo di allenamento, spargono undici sacchi di letame e attaccano uno striscione con scritto: "Vergognatevi traditori".

GLI EPISODI



L'AQUILA, 17 aprile

Dopo la sconfitta con la Robur Siena, nel campionato di Lega Pro, mentre escono dal ristorante in compagnia delle loro famiglie, i giocatori Salvatore Sandomenico e Christian Chirioletti vengono aggrediti da alcuni ultras. Sandomenico riporta graffi ad un braccio mentre Chirioletti viene colpito con un calcio da dietro, cade a terra e riporta ferite che hanno richiesto il trasporto in ospedale.

Tensione a Verona: danneggiata l'auto di Greco



VERONA, 18 aprile

Un petardo viene fatto scoppiare nel corso della notte da ignoti davanti alla casa di Leandro Greco, centrocampista dell'Hellas Verona. Sulla sua auto, con la vernice spray, viene disegnata una scala di Cangrande, simbolo della squadra scaligera. Greco ha denunciato il fatto ai Carabinieri. L'Hellas Verona ha stigmatizzato l'accaduto con una nota ufficiale.



MANDELLO LARIO (LC), 23 aprile

Al termine della partita tra Mandello e Merate, categoria Juniores del campionato di Figc, un tifoso ventenne della squadra brianzola colpisce con un pugno un giocatore sedicenne del Mandello, non impiegato nella gara e seduto sugli spalti. Il ragazzo viene portato all'ospedale.



LATINA, 24 aprile

Al termine della partita persa in casa contro l'Entella, valevole per il campionato di Serie B, la squadra del Latina viene duramente contestata e insultata dai tifosi che assediano lo stadio per circa due ore.

GLI EPISODI



VERONA, 8 maggio

Durante la partita contro la Juventus, dalla curva scaligera vengono intonati cori razzisti contro il giocatore bianconero Juan Cuadrado. Il giudice sportivo sanziona successivamente l'Hellas Verona prevedendo la chiusura della curva gialloblu per un turno. La pena viene sospesa per un anno "con l'avvertenza che, se durante tale periodo sarà commessa analoga violazione, la sospensione sarà revocata e la sanzione aggiunta a quella comminata per la nuova violazione".

ALESSANDRIA, 8 maggio

Dopo una nuova sconfitta, questa volta contro il Padova, la squadra dell'Alessandria, che milita nel campionato di Lega Pro, viene pesantemente contestata al suo rientro da un gruppo di tifosi. La società emana un comunicato in cui condanna l'accaduto e ricorda che "la stagione sportiva è stata la migliore degli ultimi 40 anni".

CAVA DEI TIRRENI (SA), 10 maggio



Proia e Cicerelli, due calciatori della Cavese, squadra del campionato campano di serie D, appena usciti da un ristorante vengono fatti oggetto di un tentativo di aggressione da parte di una quindicina di ultras, incappucciati e muniti di mazze da baseball. La loro "colpa", insieme a quella di altri due colleghi, Criniti e Sabbatucci, è quella di aver assistito come spettatori al match salvezza tra Salernitana e Modena, valida per il campionato di Serie B. Gli ultras si sarebbero sentiti offesi, accusando i calciatori di non essere degni della storia del club aquilotto, considerato che la squadra ha mancato la promozione in Lega Pro e la tifoseria salernitana è storicamente rivale di quella della Cavese. I quattro giocatori, già duramente contestati durante la partita contro la Frattese, minacciano di lasciare il club.

GLI EPISODI

CAGLIARI, 15 MAGGIO

Dopo la sconfitta con il Cagliari che mette a rischio la permanenza in Serie B, i giocatori della Salernitana vengono pesantemente insultati da un gruppo di tifosi che si sono imbarcati sul volo che porta la squadra campana dalla Sardegna a Fiumicino.



LIVORNO, 20 MAGGIO

Al termine della partita contro il Lanciano, pareggiata 2-2, dopo un vantaggio iniziale di due reti a zero, un gruppo di supporter del Livorno assedia per più di due ore la squadra asserragliata negli spogliatoi dello stadio, urlando insulti e minacce. Il pareggio fa retrocedere in Lega Pro la squadra toscana dopo 14 anni. Ad avere la peggio è il portiere Carlo Pinsoglio che riceve un pugno in faccia da un ultras mentre, insieme ai genitori, sta salendo sulla sua auto. Una delle due reti del pareggio del Lanciano è scaturita da un errore del primo difensore del Livorno.



PISA, 5 GIUGNO

Il pullman del Foggia viene preso a calci e pugni durante l'entrata allo stadio di Pisa, dove la squadra pugliese sfida quella toscana nella finale di andata dei play off di Lega Pro. Dopo la partita, vinta dal Pisa, al rientro del Foggia in hotel a Tirrenia alcuni tifosi pisani insultano i giocatori pugliesi. Si assiste anche ad un'aggressione con un pugno al calciatore Alberto Gerbo, costretto a ricorrere alle cure dei medici.



GLI EPISODI



FOGGIA, 12 GIUGNO

Al termine della finale di ritorno dei play off contro il Pisa, che sancisce la mancata promozione in Serie B per squadra di casa, il portiere del Foggia, Antonio Narciso, presente in tribuna, viene insultato pesantemente da un gruppo di tifosi che lo accusano di aver agito in malafede nella partita di andata, causando il rigore a vantaggio del Pisa.

***"ALLE TIFOSE E AI TIFOSI DICO CHE OGGI, DA
PRESIDENTE, MI VERGOGNO PER COLORO CHE
SONO SCESI IN CAMPO.***

***VI ASSICURO CHE IL PROBLEMA PIÙ GROSSO LO
AVRANNO I CALCIATORI.***

***DA OGGI IN POI RENDERÒ LORO LA VITA
IMPOSSIBILE, SARÒ IL LORO INCUBO PIÙ GRANDE,
PERCHÉ NON PERMETTERÒ A NESSUNO DI
DISTRUGGERE CIÒ CHE INSIEME ABBIAMO
COSTRUITO IN QUESTI ANNI ... "***

ANALISI

**CHI SONO I «CALCIATORI SOTTO TIRO»
NEL MONDO**

NEL MONDO

CALCIATORI SOTTO TIRO NEL MONDO

Europa, Medio Oriente, America Latina, Asia. I calciatori sono sotto tiro in diverse parti del mondo, come da sempre documenta il Rapporto AIC.

Minacce, intimidazioni, aggressioni e **persino omicidi**. La violenza gira a tutto tondo, come un pallone. Si colpiscono i calciatori perché non vincono, perché reclamano il rispetto dei loro diritti – in primis, quello di essere pagati – perché, coscienti della loro notorietà, denunciano certe problematiche sociali, perché postano sui social network foto non gradite agli ultras, perché hanno un colore della pelle diverso. Il razzismo, come la violenza, è un problema globale.

I casi più gravi di “calciatori sotto tiro” all'estero si sono registrati nell'America del Sud. In Honduras e in Salvador due calciatori, che avevano giocato anche in nazionale, sono stati assassinati da bande criminali, uno per aver denunciato la crescente violenza nel suo paese, l'altro perché sarebbe stato partecipe, secondo quanto riferito dalla stampa, di un giro di compravendita di partite. In Argentina, invece, un calciatore è stato picchiato per aver chiesto quanto gli spettava: gli stipendi arretrati. L'atleta, successivamente a quanto accorsogli, ha deciso di ritirarsi dal mondo del calcio.

In Iraq, come è già stato ricordato, la violenza terroristica ha spinto un kamikaze a farsi esplodere durante la cerimonia di premiazione di un torneo giovanile.

In Turchia, l'auto di un calciatore del Fenerbahce e della Nazionale è stata colpita da alcuni colpi di arma da fuoco. L'uomo si è salvato grazie ai vetri antiproiettile che aveva fatto montare sul veicolo dopo aver vissuto un altro assalto armato: quello al pullman della squadra.

NEL MONDO

La violenza, le minacce e le intimidazioni verso i calciatori sono tornate anche in Inghilterra. Jeremy Vardy, il centravanti del Leicester, squadra che ha recentemente vinto la Premier League inglese, ha reso pubbliche le minacce rivolte alla sua bambina dopo la pubblicazione di una foto su internet da parte della sua compagna, mentre a Manchester un gruppo di hooligans ha preso a sassate il pullman della squadra con i giocatori a bordo. La stampa inglese ha parlato di un possibile risveglio della violenza degli hooligans dopo anni in cui si è guardato all'Inghilterra come nazione in cui sono state adottate misure severe ed efficaci contro il tifo violento.

In Germania, ad Hannover, al termine della partita che ha registrato l'undicesima sconfitta consecutiva e sancito la retrocessione della squadra, i calciatori sono stati sottoposti ad una gogna pubblica: chiamati sotto la curva e, come accaduto nel 2012 a Genova, costretti a togliersi la maglia in quanto considerati indegni di indossarla.

A Deinster, sempre in Germania, l'omonima squadra che milita in un campionato dilettantistico, a seguito dell'aggressione subita da un loro compagno di colore fuori da una discoteca, dove si era recato per festeggiare la vittoria di una partita, ha deciso di postare su Facebook la foto di tutti i giocatori con il volto dipinto di nero in segno di protesta e solidarietà. In poche ore sono stati più di 20 mila i "mi piace" registrati sul profilo Facebook e la notizia ha fatto il giro del mondo.

La violenza si è scatenata anche in Spagna contro un calciatore del Castilla, scambiato per un componente della squadra del Real Madrid. In questo caso, la furia degli ultras è stata motivata dalla rabbia per la sconfitta per 4-0 del Real contro la storica rivale del Barcellona, dove gioca il pluripallone d'oro Leo Messi.

Quest'ultimo, all'aeroporto di Tokio, di rientro dalla finale mondiale per club disputatasi in Giappone e vinta dalla squadra spagnola contro quella argentina del River Plate, è stato insultato da un gruppo di tifosi sudamericani, uno dei quali gli ha sputato addosso ed ha tentato di aggredirlo. Il Presidente del River ha chiesto successivamente scusa in forma pubblica a Messi per l'accaduto.

NEL MONDO

I calciatori sono finiti sotto tiro anche durante il recente **Campionato Europeo**.

La nazionale della Croazia, infatti, ha subito una sorta di boicottaggio da parte della sua tifoseria. Secondo quanto riferito dalle cronache, il lancio di numerosi fumogeni durante la partita contro la nazionale della Repubblica Ceca, che ha indotto il direttore di gara a sospendere il match per alcuni minuti, costituirebbe una sorta di protesta di una parte della tifoseria contro alcuni dirigenti della federazione croata e sarebbe stata finalizzata a far subire delle sanzioni, anche di natura economica, da parte della UEFA alla squadra.

GLI EPISODI NEL MONDO

2015

ISTANBUL (Turchia), 11 agosto



Al rientro dall'allenamento, ignoti sparano contro l'automobile di Mehmet Topal, calciatore del Fenerbahce e centrocampista della Nazionale turca. Topal rimane illeso grazie ai vetri antiproiettile di cui è dotata la sua macchina. Il calciatore, probabilmente, ha blindato la sua auto a seguito di un precedente attacco armato al pullman della sua squadra avvenuto nel mese di aprile.



ROMANIA, 3 novembre

Durante l'incontro tra due squadre juniores, l'allenatore del "CS Municipal Studentes Iasi", Liviu Petrache, prende a calci un proprio giocatore in panchina. La società licenzia immediatamente il tecnico.



ARGENTINA, 19 novembre

Maximiliano Maciel, giocatore dell'Argentino de Merlo, squadra Primera B – che è una delle due divisioni regionali che compongono la terza serie – viene picchiato e bastonato da dirigenti e ultrà per aver richiesto gli stipendi arretrati che gli spettavano. Il calciatore ha denunciato l'accaduto alla polizia ed ha dichiarato: "Ho creduto che mi avrebbero ucciso. Dopo quello che è successo non voglio più giocare a calcio".



MADRID (Spagna), 21 novembre

Cristian Cedrés, un giovane giocatore del Castilla viene insultato perché scambiato per un giocatore della prima squadra, il Real Madrid, "reo" di aver perso la partita contro il Barcellona per 4-0. A denunciare il tutto è stato lo stesso Cedrés attraverso Twitter: "Non è normale lasciare l'allenamento e ricevere insulti e colpi sulla macchina".

GLI EPISODI NEL MONDO



TEGUCIGALPA (Honduras) 11 dicembre

Arnold Peralta, ventiseienne centrocampista dell'Olimpia Tegucigalpa e della nazionale dell'Honduras, viene ucciso con 13 colpi di arma da fuoco in un parcheggio di un centro commerciale. L'assassino è fuggito in moto. Si esclude la pista della rapina poiché Peralta non sarebbe stato derubato di alcuna cosa. La stampa accenna ad una recente dichiarazione pubblica del calciatore contro le bande criminali, fenomeno molto diffuso nel paese.



TOKYO (Giappone) , 20 dicembre

Dopo la vittoria del Barcellona contro il River Plate nella finale mondiale per club, all'aeroporto della capitale giapponese il calciatore Leo Messi viene aggredito con insulti, sputi e spintoni da alcuni tifosi argentini del River. L'intervento del compagno di squadra Javier Mascherano e dell'allenatore Luis Enrique attenuano la tensione. Sia l'allenatore che il presidente del River condannano quanto accaduto.



EL SALVADOR, 29 dicembre

Alfredo Pacheco, ex giocatore della nazionale de El Salvador, viene ucciso da due sicari con tre colpi di pistola nei bagni di una stazione di servizio a Santa Ana. Due anni fa Pacheco si era recato negli Stati Uniti, dopo essere stato squalificato a vita per aver truccato alcune partite. L'ipotesi dell'omicidio può essere collegata ad un regolamento di conti nell'ambiente del calcioscommesse, oppure il calciatore potrebbe essere stato vittima delle "pandillas", le note bande criminali locali.

GLI EPISODI NEL MONDO

2016

IRAN, 4 gennaio

Il portiere della nazionale iraniana ai campionati del Mondo 2014, Sosha Makani, viene arrestato per alcune immagini postate su Instagram, che lo ritraggono abbracciato a due ragazze senza velo. Il calciatore della squadra del Persepolis, avrebbe violato l'articolo 17 della legge iraniana sui crimini informatici e rischierebbe dai 90 giorni ai due anni di prigione. Il suo avvocato sostiene che il profilo del suo assistito sia stato hackerato e quindi Makani non sarebbe responsabile dell'azione illegale.



HANNOVER (Germania), 13 marzo

Al termine di Hannover-Colonia, partita vinta per 2-0 dagli ospiti, i giocatori di casa sono richiamati sotto la curva dai tifosi e sono costretti a togliersi e a consegnare le maglie. L' "accusa" è quella di essere indegni ad indossarle. L'Hannover ha perso 11 delle ultime 12 partite e la retrocessione sembra certa. Sia i calciatori che il tecnico hanno chiesto scusa, quasi ammettendo di aver disonorato la maglia. A monitorare il tutto c'era la polizia a bordo campo.



AL ASRIYA (Iraq), 24 marzo

Un giovane kamikaze si fa esplodere durante una partita di calcio di un torneo giovanile, causando la morte di 29 persone e il ferimento di altre 65. Diversi i giovani calciatori vengono coinvolti nel tragico evento.



GLI EPISODI NEL MONDO



DEINSTER (Germania), 1 aprile

"La violenza contro i migranti è triste e patetica". Con questa frase il Deinster SV, una squadra di calcio dilettantistica tedesca, ha postato su Facebook la propria foto ufficiale colorando di nero i volti dei suoi giocatori, dopo l'aggressione a sfondo razzista contro un membro della squadra, Emad Babiker, insultato e picchiato fuori da una discoteca dove si era recato a festeggiare una vittoria con i compagni di squadra. Il post ha raccolto in poche ore quasi 20mila "mi piace" confermando l'apprezzamento dei fan con gli hashtag #UnitedWeStand #DevidedWeFall.



LEICESTER (Inghilterra), 4 aprile

La compagna dell'attaccante del Leicester City, Jeremy Vardy, posta sui social network una foto della loro figlioletta Sofia, di 15 mesi, ritratta con la maglia da calcio del papà. La foto scatena commenti disgustosi arrivando alle minacce di violenza sessuale sulla piccola. Vardy decide di rendere tutto pubblico.

GLI EPISODI NEL MONDO

MANCHESTER (Inghilterra), 11 maggio

Il pullman del Manchester United viene preso a sassate da un gruppo di hooligans. I vetri del mezzo vengono infranti. Panico tra i giocatori a bordo. Uno di loro, Jesse Lingard, riprende tutto con il cellulare e diffonde in rete il video dell'assalto.



SAINT ETIENNE (Francia), 16 giugno

Durante la partita del campionato europeo contro la Repubblica Ceca, alcuni ultras della nazionale croata lanciano numerosi fumogeni in campo. L'arbitro sospende la partita. Secondo quanto riportano le cronache, si tratterebbe di un'azione di boicottaggio dei tifosi croati – in particolare di quelli dell'Hajduc Spalato, da tempo in polemica con la Federazione, in particolare contro l'ex vice presidente Zdravko Mamic – contro la loro nazionale, finalizzata a penalizzarla, anche in termini di sanzioni economiche da parte della Uefa.



***"ALLE TIFOSE E AI TIFOSI DICO CHE OGGI, DA
PRESIDENTE, MI VERGOGNO PER COLORO CHE
SONO SCESI IN CAMPO.***

***VI ASSICURO CHE IL PROBLEMA PIÙ GROSSO LO
AVRANNO I CALCIATORI.***

***DA OGGI IN POI RENDERÒ LORO LA VITA
IMPOSSIBILE, SARÒ IL LORO INCUBO PIÙ GRANDE,
PERCHÉ NON PERMETTERÒ A NESSUNO DI
DISTRUGGERE CIÒ CHE INSIEME ABBIAMO
COSTRUITO IN QUESTI ANNI ... "***

LE PRIME CONQUISTE

LE PRIME CONQUISTE

Grazie anche al lavoro di analisi e sensibilizzazione svolto dall'Associazione in questi anni, un rappresentante AIC è stata inserito nell'elenco dei convocati permanenti dell'**Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive**.

Questa sinergia tra l'Associazione Italiana Calciatori e l'Osservatorio consente di segnalare tempestivamente situazioni che potrebbero avere ripercussioni sull'incolumità e la sicurezza dei calciatori.

Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive

In Italia, alla fine degli anni settanta, iniziarono a verificarsi episodi di violenza durante incontri di calcio che in alcuni casi ebbero un tragico epilogo (la morte di Vincenzo Paparelli, colpito da un razzo lanciato dagli spalti, la morte di un 14enne a seguito dell'incendio di un vagone; la morte per accoltellamento di un tifoso).

Per arginare questo crescente e preoccupante fenomeno, fu istituita la Commissione Mista del Ministero dell'Interno, del Ministero del Turismo e della FIGC che il 13 dicembre 1989 varò la prima Legge anti violenza (Legge 401). La Legge 401 fu integrata prima dalla l. 205 di conversione del D.L. "antidiscriminazione" nr. 122 del 23 aprile 93 a causa della comparsa del "razzismo" negli stadi e successivamente con l'inasprimento del DASPO di cui alla Legge "Maroni" nr. 45 dell' 8 febbraio 1995.

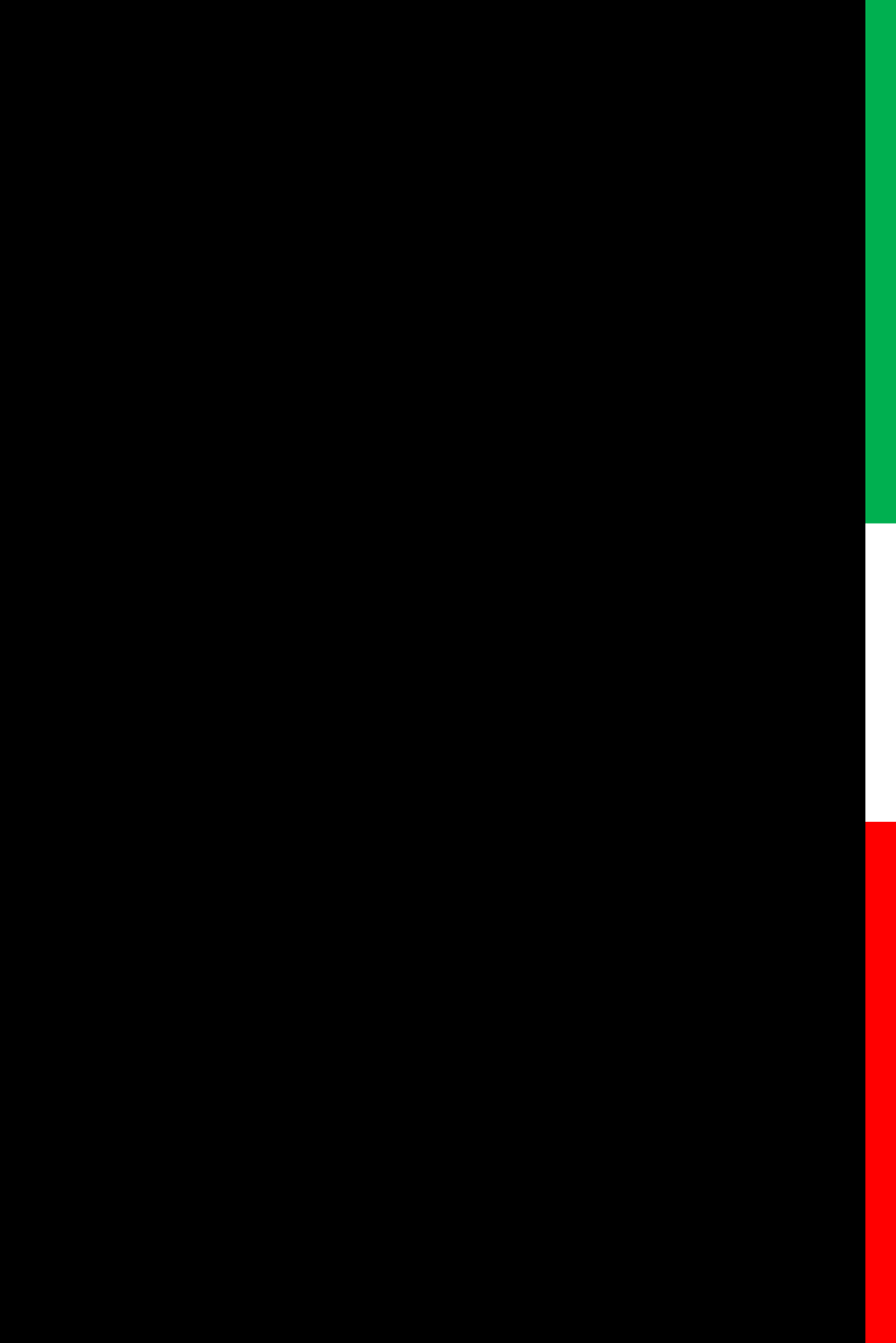
L'Osservatorio nasce nel 1999, su disposizione del Capo della Polizia, con il compito di coordinare le iniziative da attuare in occasione di incontri ritenuti particolarmente a rischio; di monitorare e studiare il fenomeno della violenza e delle carenze strutturali degli impianti sportivi; di formulare proposte normative e di coordinare i soggetti interessati.

L'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive nelle sue sedute settimanali esamina i dati.

Attraverso l'analisi dei dati del Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive, nel 2001 è stata elaborato il Progetto Pluriennale Anti violenza, per contrastare la violenza nelle manifestazioni sportive.

I gravi fatti avvenuti al termine della partita Rome-Fiorentina, spinsero il Presidente dell'Osservatorio a convocare una riunione d'urgenza al Viminale. Alla riunione fu invitato il Presidente AIC Tommasi.

Da quel momento l'AIC è inserita nell'elenco dei convocati permanenti dell'Osservatorio.



CHE FARE?

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

CHE FARE?

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

I dati presentati in questo Rapporto mettono in luce come in Italia, nell'ultima stagione sportiva, nei confronti dei calciatori, sia aumentato non solo il numero delle minacce, ma anche il ricorso a **forme sempre più cruente**, premeditate e organizzate di violenza.

Insieme alla Procura federale, alcuni fatti sono diventati oggetto di indagine anche da parte delle Procure ordinarie che, in certe situazioni, hanno parlato di una vera e propria strategia di intimidazione nei confronti dei calciatori.

Tra i reati contestati è comparso anche quello di **associazione per delinquere** e le investigazioni sul mondo delle tifoserie hanno fatto emergere la presenza, tra i capi ultras, di personaggi dalla fedina penale tutt'altro che intonsa, legati ad organizzazioni politiche estremiste o a gruppi di criminalità organizzata e mafiosa.

Di fronte a questo scenario, si è assistito a reazioni differenti: alcuni dirigenti e giocatori hanno denunciato i fatti alle autorità competenti, hanno diramato comunicata stampa di condanna dei fatti accaduti e, in specifici casi, si sono dimessi dalle loro cariche o hanno minacciato di farlo.

In certe situazioni è stato annunciato un **possibile ritiro delle squadre dai campionati**. In altri contesti in cui si sono verificati episodi di minaccia e di intimidazione verso i calciatori, invece, o non è stata fatta alcuna denuncia oppure la gravità dei fatti accaduti è stata sensibilmente ridimensionata.

Cosa può aver determinato questa differente reazione?

In certe circostanze, probabilmente ha giocato un ruolo preponderante la paura, in particolare laddove i calciatori, oltre a giocare in campionati non di vertice, vivono sul territorio con le loro famiglie. Non è da escludere, inoltre, che in certe circostanze vi sia anche una certa complicità tra una parte delle tifoserie e le dirigenze delle squadre. In altre situazioni, è probabile che i calciatori siano indotti a non denunciare sia da persone legate all'ambiente calcistico sia dai loro parenti più stretti.

CHE FARE?

Cosa fare per prevenire e contrastare il fenomeno dei “calciatori sotto tiro”?

La risposta non è facile, considerata la complessità del fenomeno.

Certamente serve una riflessione per capire se sono necessari dei **nuovi provvedimenti di legge** oppure se è sufficiente modificare alcuni di quelli già esistenti per favorire le denunce e sanzionare in modo più severo coloro che si rendono protagonisti di casi di intimidazione, minaccia e violenza nei confronti dei calciatori.

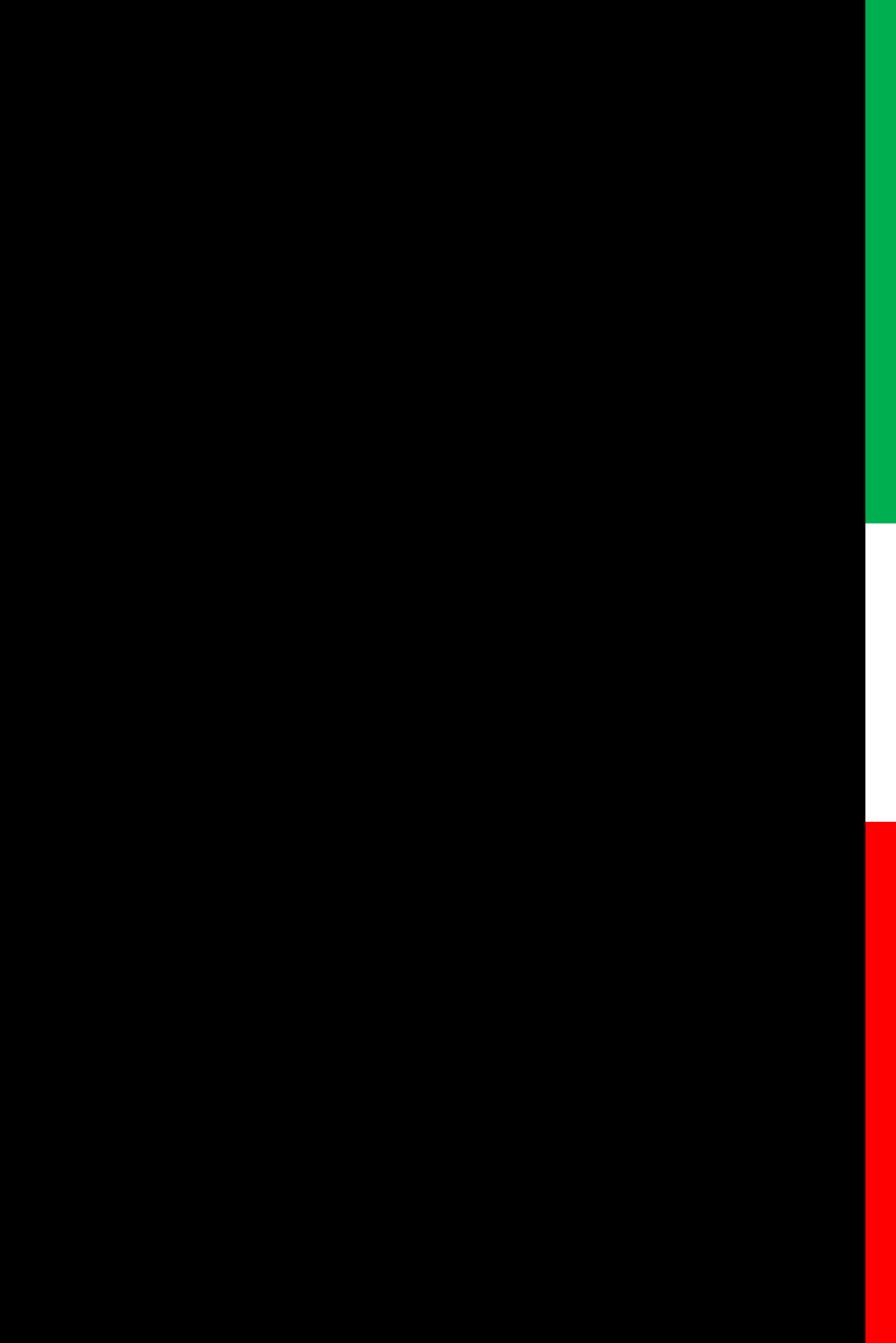
A tal proposito, come già si è fatto in passato per altre tematiche, sarebbe auspicabile che le autorità competenti istituissero un apposito comitato di studio del fenomeno, composto da personalità di riconosciuta esperienza nel mondo calcistico, sportivo e di altre discipline che, in un arco temporale definito, svolgessero un’approfondita analisi del fenomeno e contribuissero a suggerire appositi interventi.

Prima delle leggi, tuttavia, appare necessario concentrare gli sforzi per operare un **cambiamento culturale**, utilizzando il calcio come veicolo per la costruzione e la diffusione di una nuova cultura sportiva, fondata sui principi di legalità e di responsabilità.

Non si possono minimizzare e tollerare parole e comportamenti intimidatori, minacciosi, violenti e razzisti. Si deve essere consapevoli dell’importanza del rispetto delle regole e delle conseguenze che determinate azioni hanno su se stessi, sull’ambiente in cui si vive e si lavora e sugli altri in generale.

È fondamentale mettere in atto un’azione educativa specifica che **coinvolga contemporaneamente i giovani e gli adulti** – dirigenti, allenatori, genitori, tifosi – per costruire e diffondere un calcio che non sia violento, omertoso e illegale, ma onesto, appassionante, credibile e pulito.

AIC è impegnata nel perseguimento di questo fine non solo attraverso la pubblicazione di questo Rapporto, ma anche attraverso altre attività, in particolare quelle di carattere sportivo-educativo promosse dal suo Dipartimento Junior, con l’obiettivo di formare prima di tutto dei buoni cittadini, nella convinzione che saranno anche dei buoni atleti e dei «**buoni tifosi**».



NOTE



NOTE



OSSERVATORIO@ASSOCALCIATORI.IT

